

VEDERE PER CAPIRE

Il Cinema a Scuola

Identità e Intercultura



PROGRAMMA

18 Febbraio - 6 Maggio 2021

 @VEDEREPERCAPIRE.ILCINEMAASCUOLA

 @VEDEREPERCAPIRE.CINEMAASCUOLA





Iniziativa realizzata nell'ambito del **Piano Nazionale Cinema per la Scuola** promosso da **Mibact e MIUR.**

Grazie al corpo docente delle scuole:

- **ISS LUIGI EINAUDI** DI ROMA.
- **ISIS EUROPA** DI POMIGLIANO D'ARCO.

UNA PRODUZIONE
ASSOCIAZIONE METHEXIS ONLUS

Ginella Vocca

Direttore artistico

Stella Biliotti

*Organizzatore generale
MedFilm festival*

Martina Zigiotti

Programmer MedFilm Festival

Alessandro Zoppo

Programmer MedFilm festival

Anthony Ettore

Responsabile proiezioni

Francesca Capomaccio

*Responsabile
rapporti con le scuole*

Manuele Pollina

Grafica e comunicazione

Antonio Pisanello

Social media manager

Emanuela Crisci

Capo segreteria

VEDERE PER CAPIRE, IL CINEMA A SCUOLA: *Identità e Intercultura*

Il cinema arriva nelle scuole con *"Vedere per capire, il cinema a scuola: Identità e Intercultura"*, un progetto ideato dall'Associazione Methexis Onlus che promuove l'educazione al cinema nelle scuole e da 26 anni organizza il MedFilm Festival di Roma.

Il progetto si inserisce nel quadro dell'accordo tra il MIUR e il MIBACT che regola il Piano Nazionale Cinema per la Scuola.

"Vedere per capire" è un percorso formativo che unisce educazione all'immagine, educazione civica, riflessioni su cultura e identità e suggerimenti per fare didattica con il cinema. E' rivolto alle scuole secondarie IIS Luigi Einaudi di Roma e ISIS Europa di Pomigliano d'Arco e coinvolge 100 studenti, attraverso 21 incontri complessivi, con visioni di lungometraggi, documentari e corto-

metraggi, dialoghi con i registi e addetti ai lavori, lezioni di analisi e comprensione dei linguaggi e dei processi creativi che portano alla realizzazione di un film. Ampio lo spazio dedicato ai mestieri del cinema, per scoprire il fascino e la complessità dell'industria dell'audiovisivo, capace di coinvolgere numerose e diversificate professionalità, tutte indispensabili alla realizzazione di un film ed alla sua visione per il pubblico.

Il percorso è inoltre un'occasione preziosa per scoprire le cinematografie inesplorate dei paesi del Mediterraneo, così vicini a noi, ma quasi invisibili nei tradizionali circuiti di distribuzione, e per dimostrare come il cinema possa essere strumento didattico prezioso per interrogarsi su questioni cruciali dell'oggi, come l'incontro con l'altro in una società multiculturale.

Il cinema come strumento didattico prezioso per analizzare e comprendere questioni cruciali dell'oggi.

In un momento così complesso per il mondo dell'educazione e della cultura, ribadiamo sostegno e vicinanza alla scuola, luogo fondamentale di educazione, di incontro, di crescita, di fruizione e produzione di cultura. Auspichiamo la modalità degli incontri in presenza, infatti solo la condivisione degli spazi fisici

potrà restituire a pieno l'emozione e l'efficacia della visione collettiva e del dibattito dal vivo.

Ginella Vocca,

*Presidente e fondatore
dell'Associazione Methexis Onlus*

Indice

Il Cinema è Didattica pag. 8

Il Cortometraggio pag. 9

I Film

Into the Blue pag. 12

Maradona's Legs pag. 15

Bellissima pag. 18

La nostra storia pag. 21

Sous l'écorce pag. 24

Fuor d'acqua pag. 27

Il Lungometraggio pag. 30

Il Documentario pag. 31

I Film

Bangla pag. 36

Zen - Sul ghiaccio sottile pag. 39

Mediterranea pag. 42

Butterfly pag. 45

Selfie pag. 48

Lavorare nel Cinema pag. 51

Le scuole di cinema pag. 61

I Nostri Consigli pag. 64

Bibliografia pag. 67

IL CINEMA È DIDATTICA

Capire le cose che ci circondano è la migliore preparazione per capire le cose che stanno al di là

L'essere umano riceve le informazioni dal mondo esterno attraverso le parole, le immagini, i suoni, le sensazioni tattili, olfattive e gustative. Queste informazioni vengono successivamente elaborate dalla "mente", che le associa ad altre già presenti nella memoria (valori, convinzioni, credenze, stati d'animo) e da qui le stesse informazioni si trasformano in pensieri, emozioni, sensazioni ed azioni. Praticamente siamo un meccanismo di "stimolo-elaborazione-risposta", ma c'è un'enorme differenza tra i veicoli che ci portano informazioni.

Le immagini e i suoni, ad esempio, vengono elaborate molto più velocemente rispetto alle parole, e danno luogo a reazioni immediate che prescindono dall'intervento della "consapevo-

lezza", dal ragionamento. Per questo motivo è molto più facile elaborare e ricordare idee, valori, emozioni e comportamenti attraverso un film o un racconto, invece che con una "spiegazione" intellettuale.

Questo fenomeno si realizza anche in senso inverso, vale a dire che è molto più efficace (e rapido) trasmettere agli esseri umani informazioni attraverso un'opera cinematografica o teatrale che attraverso un libro. Queste considerazioni suggeriscono che l'uso di strumenti "visivi" non è indispensabile solo per rappresentare una forma d'arte, ma anche per rendere più efficace e accattivante la didattica.

Paolo Vocca,

Esperto in comunicazione strategica

IL CORTOMETRAGGIO

Che cos'è un cortometraggio?

È un film di lunghezza inferiore al normale, generalmente non superiore ai 30 minuti. Il cinema stesso nasce breve: i primi film della storia, girati tra il 1895 e il 1915, hanno tutti una lunghezza limitata. I film dei fratelli Lumière e quelli di Walt Disney, le “comiche” di Charlie Chaplin e di Buster Keaton sono dei cortometraggi, per scelta artistica, stilistica e tecnica. Dai decenni successivi ad oggi, tantissimi registi hanno utilizzato questo formato. Dedicandosi al corto, molti autori e produttori hanno saputo elaborare un'espressività singolare, di finzione narrativa, di animazione o a carattere documentario, in qualche caso anche sperimentale e di ricerca. Per alcuni, il cortometraggio è un laboratorio e una palestra di preparazione, visto come il punto di partenza di un percorso creativo in vista di qualcosa di più ambizioso: un

lungometraggio o una serie TV. Sono tantissimi i film di successo “estensione” di un cortometraggio: basta pensare a **Toy Story**, nato dal corto **Tin Toy**, al cult di fantascienza **District 9**, basato su **Alive in Joburg**, o agli horror **Saw** di James Wan, **Mama** di Andy Muschietti e **Lights Out** di David F. Sandberg. Persino la serie TV **What We Do in the Shadows** arriva da un corto di Taika Waititi, realizzato ben prima del film. Per altri, invece, girare un corto è un'esperienza artistica unica e singolare, un territorio “fuori formato” e “irregolare” tutto da coltivare e da scoprire.

Un corto è un corto e ha le sue regole specifiche. Non deve “scimmiettare” un lungo: è più semplice e libero nell'elaborazione dei personaggi e nella costruzione della trama (unica e senza sottotrame), può essere costruito su un sorprendente “twist” (un colpo di scena finale, un colpo

// IL CINEMA A SCUOLA // IL CORTOMETRAGGIO

di coda con una rivelazione o un ribaltamento) o su una struttura “sospesa”, che punta sulle atmosfere e i sentimenti o su un finale “aperto”, affidato all’interpretazione del singolo spettatore, piuttosto che sullo sviluppo dell’azione. L’importante è che alla base di ogni cortometraggio ci siano un’idea forte e diretta e una forma leggera, veloce e accattivante. Con la tecnologia che abbiamo oggi a disposizione, persino il limite dello stare tanto tempo in casa si può trasformare in una risorsa ed è possibile girare un cortometraggio con un iPhone o un semplice smartphone. A patto di non avere come riferimento i film della Marvel e i grossi blockbuster di Hollywood, con le videocamere e le tecnologie in dotazione in molti cellulari e con app come **Filmic Pro** si possono produrre video di buona qualità su cui costruire un corto.

Dalla nascita del cinema e della televisione all’arrivo di internet e del digitale, del 3D e della realtà virtuale, i cortometraggi hanno rappresentato e rappresentano la possibilità di familiarizzare con il cinema nella maniera più immediata e affrontare un primo approccio con le immagini in movimento. La forma breve è più efficace di ogni altra nel circoscrivere singoli contenuti, parlare di attualità, ana-

lizzare e approfondire il mondo in cui viviamo, far nascere riflessioni e discussioni. I corti sono capaci di prendere in esame tematiche importanti – l’inclusione e l’immigrazione, le disuguaglianze sociali, il mondo del lavoro, la tutela dell’ambiente, le infinite forme e variabili della famiglia – e suscitare emozioni forti: l’amore, la solitudine, l’amicizia, il disagio, la rabbia, l’odio, la passione. La sezione che segue presenta approcci diversi del fare didattico con il cinema a partire da una serie di sei cortometraggi provenienti da Croazia, Palestina, Francia e ovviamente Italia. Ogni corto offre un approccio diverso alla narrazione (sia fiction che animazioni); la possibilità di fare riflessioni a casa e in classe sulle tipologie dei singoli personaggi, analizzandone i caratteri, la personalità e le diverse culture; percorsi didattici sugli argomenti centrali che fanno da sfondo alla narrazione filmica.

Questo programma che riunisce cortometraggi contemporanei diversi è pensato sia per una visione individuale che collettiva e come supporto a una discussione su materie trattate in classe.

Alessandro Zoppo

Responsabile cortometraggi

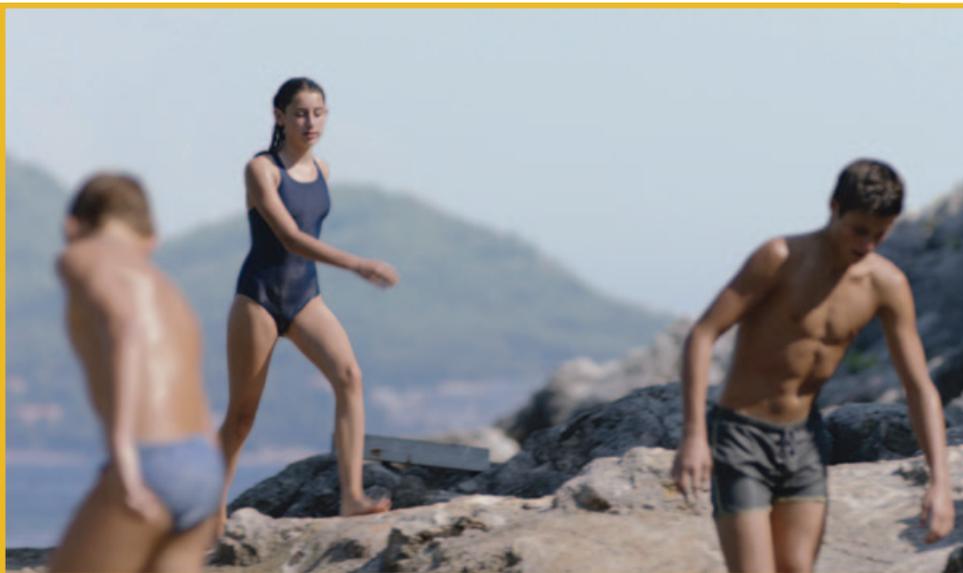
IL CINEMA A SCUOLA

I Cortometraggi



Into the Blue (U Plavetnilo)

di Antoneta Alamat Kusijanović



Croazia, Slovenia, Svezia / 22' / 2017

Regia: Antoneta Alamat Kusijanović

Sceneggiatura: Christina Lazaridi

Cast: Gracija Filipović, Vanesa Vidaković Natrlin, Dominik Duždević, Andro Režić

Fotografia: Marko Brdar

Montaggio: Minji Kang

Produzione: Blade Production, MB Grip, Poster, Honeyshot Film Productions



SINOSI:

Per sfuggire alle violenze del padre, Julija e la madre si trasferiscono nell'isola dove Julija, ora tredicenne, ha trascorso un'infanzia felice. Il dramma familiare sembra essere attenuato dall'atmosfera di vacanza, dalla piacevolezza del mare e soprattutto dall'incontro con Ana la sua migliore amica d'infanzia. Ma Ana ha un ragazzo e Julija vive l'esclusività del loro rapporto come un rifiuto che scatenerà in lei sentimenti di rivalsa.



BIOGRAFIA DELLA REGISTA:

Sceneggiatrice e regista nata a Dubrovnik in Croazia nel 1985, Antoneta Alamat Kusijanović esplora nei suoi lavori i lati più oscuri del desiderio, i limiti della famiglia e il pericolo dei segreti. Il suo cortometraggio *Into the Blue* – un intenso racconto di formazione ambientato sulle scogliere rocciose dell'Adriatico – ha ottenuto la Menzione Speciale della Giuria alla 67° Berlinale, vinto il MedFilm Festival nel 2017 e ottenuto numerosi altri premi. Attualmente frequenta il Jerusalem Film Lab e la Résidence Festival della Cinéfondation di Parigi dove sta sviluppando il suo primo lungometraggio, *Murina*, la storia di una famiglia croata arrivata su un'isola dove rivela la violenza nascosta tra genitori, amanti e i loro figli.



LE PAROLE DELLA REGISTA:

Perché ha girato *Into the Blue*
«Il film è nato durante il mio secondo anno di Master, quando ci è stato detto di svolgere un esercizio sulle memorie della nostra infanzia. L'origine della storia nasce dal ricordo di un'isola vicino a Dubrovnik dove sono cresciuta da bambina. All'inizio avevo in mente di fare un film sulla potenza e la forza vitale della giovinezza, quando gli ormoni creano scompiglio e volevo che l'isola avesse un ruolo importante. Quando ero piccola eravamo lasciati liberi di esplorare l'isola...

Non c'erano macchine, né negozi, solo la natura incontaminata e le persone. Volevo tornare a quei tempi, scoprire la natura sorprendente dentro e fuori di noi».



PERCORSI TEMATICI:

■ **L'amicizia:** il film mette in luce l'affetto, ma anche le invidie e le rivalità dell'amicizia adolescenziale. Come viene raccontata la relazione tra Julija e Ana?

■ **Il paesaggio:** nel cortometraggio viene data molta importanza alla natura e al mare. Secondo te qual è il significato di questo paesaggio a tratti anche selvaggio?

■ **La violenza:** nel film i rapporti tra i personaggi sono segnati anche dalla violenza psicologica e fisica. Rifletti sulla questione.



LE IMMAGINI RACCONTANO:

Il cortometraggio filma con attenzione i corpi delle protagoniste che crescono. Come cambiano gli adolescenti? Come ci si relaziona al proprio corpo che muta nel tempo?



CONSIGLI di lettura e di visione:

I romanzi di Elena Ferrante hanno molti punti in comune con *Into the Blue*: raccontano la storia di due amiche, Lila e Lenù, che crescono in un rione di Napoli negli anni '50 e sono unite dall'affetto ma anche della gelosia che provano l'una per l'altra.

// IL CINEMA A SCUOLA // I CORTOMETRAGGI

L'amica geniale, Storia del nuovo cognome, Storia di chi fugge e chi resta, Storia della bambina perduta (Edizioni E/O) è la serie di quattro libri di Elena Ferrante da cui è anche tratta la serie TV di Rai1, disponibile su RaiPlay.

Su argomenti simili si muove la serie TV ***I Am Not Okay With This***: la differenza è che i creatori, Jonathan Entwistle e Christy Hall, hanno usato un mix differente di generi (commedia, dramma, fantascienza). La storia è quella di Sydney



(Sophia Lillis), una 17enne irrequieta dotata di imprevedibili capacità telecinetiche, che si manifestano soprattutto quando è infuriata.

La serie è disponibile su Netflix (purtroppo è stata cancellata dopo una sola stagione), è diretta dallo stesso regista di ***The End of the F***ing World*** e prodotta dai produttori di

Stranger Things: alla base c'è l'omonimo romanzo a fumetti di Charles Forsman pubblicato in Italia da 001 Edizioni.

Le tue riflessioni:

- > Quali sentimenti ha suscitato in te questo film?
- > Secondo te qual è il messaggio che vuole trasmettere la regista?
- > Cosa pensi delle protagoniste del film?
- > Quale momento della storia ti è piaciuto di più? Perché?

Maradona's Legs (Ijrain Maradona)

di **Firas Khoury**



SINOSI:

Durante i Mondiali di calcio di Italia 1990, in un villaggio palestinese i due fratelli Rafat e Fadel, accaniti tifosi del Brasile, sono alla ricerca delle “gambe di Maradona”: la figurina mancante per completare l’album e vincere un premio importante. Il viaggio ricco di incontri e imprevisti per recuperare la figurina sarà un percorso di crescita e scoperta. Una storia delicata e divertente sulla passione per il calcio, la fratellanza e il diventare grandi.

Germania / Palestina, 2019, 23’

Regia: Firas Khoury

Sceneggiatura: Firas Khoury

Cast: Faris Abbas, Ayoub Abu Hamad, Ali Suliman

Fotografia: Christian Marohl

Musica: Faraj Suleiman

Produzione: Schaf Oder Scharf Film, Odeh Films



BIOGRAFIA DEL REGISTA:

Firas Khoury è un regista e sceneggiatore palestinese nato nel 1982 a Eilabun, in Israele. Si è laureato in Cinema all'Università di Tel Aviv. Contemporaneamente al suo lavoro da regista, si impegna a distribuire film palestinesi e a fare laboratori con ragazzi e bambini. Ha fondato il gruppo Falastinema, che organizza workshop di cinema proiezioni in Palestina. Attualmente sta lavorando al suo primo lungometraggio, intitolato *The Flag*: il film racconterà la storia di Tamer, uno studente palestinese per niente appassionato di politica. Quando conosce l'attivista Maysaa e se ne innamora, per fare colpo su di lei organizza l'“operazione Flag”: sostituire la bandiera israeliana sul tetto della scuola con quella palestinese!

Palestina e Israele:

Il conflitto tra Palestina e Israele risale ufficialmente alla fondazione dello Stato di Israele nel 1948, sulle terre abitate dai Palestinesi. Da quel momento i due Paesi in conflitto permanente con momenti di crisi molto acuta: il corto, non a caso, è ambientato durante la prima Intifada, una sollevazione palestinese di massa contro il dominio israeliano che durò per ben sei anni. Il cinema palestinese si concentra spesso sul tema drammatico dell'occupazione, mentre in questo caso il regista ha deciso di raccontare una storia più intima e personale, dove il conflitto è presente solo sullo sfondo.



LE PAROLE DEL REGISTA:

perché ha girato *Maradona's Legs* «Nonostante io sia convinto che il cinema sia una forma di resistenza, penso sia importante raccontare anche le nostre storie personali, che sono una prova della nostra esistenza di palestinesi, al di là del conflitto. Ho deciso di raccontare la storia di me e mio fratello da bambini, anche se ovviamente *Maradona's Legs* non può essere isolato dalla realtà politica palestinese: durante i Mondiali si possono mostrare le bandiere dei Paesi che gareggiano, ma ci è proibito sventolare la nostra bandiera, perché non siamo considerati una nazione ufficiale e non possiamo gareggiare».



PERCORSI TEMATICI:

■ La **crescita**: la ricerca della figurina mancante si trasforma per i due fratellini in un'occasione di crescita e di scoperta del mondo fuori dal loro villaggio. Che incontri fanno durante il loro percorso?

■ La **sconfitta**: i due protagonisti, non avendo una Nazionale, devono tifare per una squadra straniera (il Brasile) e come dimostra il monologo finale, sono disposti a stare vicino al loro team anche quando perde. Contemporaneamente ci sono gli echi della sconfitta palestinese durante la prima Intifada. Cosa ne pensi?

■ La **passione**: il finale del cortometraggio è sorprendente: i due fratellini preferiscono tenere con sé l'album che ricevere la con-

solle. La loro passione è più importante di tutto, anche se la loro squadra perde o in cambio possono ricevere un premio importante. Che te ne pare di questa conclusione?



LE IMMAGINI RACCONTANO:

Nel cortometraggio ci sono colori forti e brillanti, che esprimono tutta la passione dei due fratelli per il calcio e gli album di figurine. Il regista lo definisce un film “sul sogno di due ragazzini, che li accomuna a molti ragazzi nel mondo: che la loro squadra vinca”.



CONSIGLI di lettura e di visione:

Un film che affronta in una chiave leggera e intelligente il conflitto tra Palestina e Israele è **Tutti pazzi a Tel Aviv** di **Sameh Zoab**: è la storia di un giovane e affascinante palestinese di Tel Aviv che fa l'assistente ai dialoghi per una famosa soap opera, del comandante israeliano del posto di blocco che separa Tel Aviv da Ramallah (dove la soap è girata) e della moglie di



quest'ultimo, fan sfegatata della soap araba! Il film è disponibile sulla piattaforma streaming NOW TV.

Un romanzo che racconta la storia e la cultura palestinese con sensibilità, ironia e delicatezza, è **Storia di un abito inglese e di una mucca ebrea** di **Suad Amiry**, edito da Mondadori. Il protagonista è un quindicenne di nome Subhi, che fa il meccanico a Giaffa ed è innamorato della bella Shams, proprio mentre intorno a lui infuria la bufera politica perché siamo nel 1947, gli inglesi stanno per chiudere l'epoca del Mandato ed entra in vigore la risoluzione 181 dell'Onu sulla spartizione della Palestina, mai rispettata dal nascente stato di Israele.

Le tue riflessioni:

- > Quali sentimenti ha suscitato in te questo film?
- > Secondo te qual'è il messaggio che vuole trasmettere il regista?
- > Cosa pensi dei protagonisti del film?
- > Quale momento della storia ti è piaciuto di più? Perché?

Bellissima

di **Alessandro Capitani**



Italia, 2015, 12'

Regia: Alessandro Capitani

Sceneggiatura: Alessandro Capitani

Cast: Giusy Lodi, Antonio Orefice,
Gennaro Cuomo

Fotografia: Luca Nervegna

Montaggio: Adriano Patruno

Produzione: Redigital Studio,
Maestro Production



SINOSI:

Veronica ha venti anni ed è imprigionata in un corpo sovrappeso. Durante una festa in discoteca, un ragazzo la prende in giro per il suo aspetto fisico. Disperata, Veronica si nasconde nei bagni del locale convinta che fra le mura chiuse di quel posto nessuno possa vederla e giudicarla. Il destino però ha in serbo una piacevole sorpresa per lei...



BIOGRAFIA DEL REGISTA:

Alessandro Capitani è un regista e sceneggiatore italiano nato a Orbetello nel 1980. Ha esordito nel cinema come autore indipendente con il film *In viaggio con Adele*, con protagonisti Alessandro Haber e Sara Serraiocco. Si è diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma nel 2009. Nel 2013, con il cortometraggio *La legge di Jennifer*, vince il Cinemaster ai Nastri d'Argento 2013: una borsa di studio presso gli Studios Universal di Hollywood. Nel 2016 vince il David di Donatello per il miglior cortometraggio con *Bellissima*. Attualmente lavora come regista di programmi TV di Rai3 come *Insuperabili* (di cui è anche autore), *Sconosciuti* e *I dieci Comandamenti*.



LE PAROLE DEL REGISTA:

perché ha girato *Bellissima*
«In una società come quella moderna, di continua competizione tra tutti, essere belli è diventato più importante che essere sé stessi. È l'era dei social, dove su una bacheca virtuale, si può mentire a noi stessi e agli altri. Così succede a Veronica, che con il suo corpo sovrappeso, si ritrova a descriversi non come è ma come vorrebbe essere. Volevo mettere in scena quella che è una metafora della conoscenza e delle relazioni tra individui ai tempi di internet e dei social network. Veronica, nel bagno di quella discoteca, viene messa di fronte alle

sue paure e incertezze e le viene chiesto di affrontarle, perché uscire dal bagno significa mostrarsi per chi si è veramente... Una presa di coscienza forte, un piccolo passo verso la consapevolezza del proprio corpo e della propria identità».



PERCORSI TEMATICI:

■ **Corpi irraggiungibili:** il film affronta i temi del bullismo, della discriminazione e della difficoltà ad accettare il proprio corpo in una società che impone modelli irraggiungibili di perfezione e di apparenza. Anche per questo nel cortometraggio i corpi sono sempre protagonisti della scena. Cosa ne pensi?

■ Gli **incontri virtuali:** i due protagonisti si incontrano e conoscono senza vedersi, divisi dalla porta del bagno. In un momento storico in cui ci si incontra sempre di più sui social, divisi dagli schermi del cellulare, cosa ne pensi di questa scelta?

■ La **scelta:** alla fine del cortometraggio, Veronica decide di affrontare la sua sfida personale, uscire dal bagno e mostrarsi come è veramente. Cosa ne pensi di questo finale?



LE IMMAGINI RACCONTANO:

La musica e le luci da discoteca, l'uso del dialetto e la scelta di attori non professionisti, rendono il cortometraggio di grande realismo. Ti piace la scelta fatta dal regista?



CONSIGLI

social, di lettura e di visione:

Su Instagram l'account **@belledifaccia** affronta in modo molto intelligente (e con bellissime illustrazioni) il tema del body shaming e della "grassofobia" (la discriminazione della società contro i grassi), analizzando questa forma di oppressione nel mondo di oggi.

Per approfondire, il consiglio è leggere

Per sempre di **Assia Petricelli** e **Sergio Riccardi** (gli autori del Premio Andersen *Cattive ragazze*), graphic novel pubblicato da Tunué e delicata e intensa storia d'amore adolescenziale che racconta l'accettazione del proprio corpo e delle diversità.

Per capire il percorso professionale e poetico di Alessandro Capitani, su Amazon Prime Video è disponibile il suo lungometraggio **In viaggio con Adele**, girato dopo *Bellissima*. Il film è un road movie che racconta la storia di Adele, una ragazza con problemi psichici considerata da tutti "diversa", e Aldo, un famoso attore teatrale dal pessimo carattere che scopre improvvisamente di essere padre di Adele. Quando la mamma della ragazza muore, infatti, i due si mettono in viaggio insieme e scoprono che la vita ha riservato a entrambi una sorpresa.

Le tue riflessioni:

- > Quali sentimenti ha suscitato in te questo film?
- > Secondo te qual'è il messaggio che vuole trasmettere il regista?
- > Cosa pensi dei protagonisti del film?
- > Quale momento della storia ti è piaciuto di più? Perché?

La nostra storia

di Lorenzo Latrofa



SINOSI:

La nostra storia è un cortometraggio animato che racconta due storie parallele, quella del viaggio di un africano arrivato nel nostro Paese e quella di un italiano emigrato all'estero nel dopoguerra. Il racconto delle due esperienze è sovrapposto. Una storia è protagonista attraverso le immagini, l'altra è narrata attraverso una voce fuori campo.

Italia, 4', 2018

Regia: Lorenzo Latrofa

Sceneggiatura: Lorenzo Latrofa

Animazione: La Testuggine

Produzione: La Sarraz Pictures



BIOGRAFIA DEL REGISTA:

Nato nel 1977, Lorenzo Latrofa ha frequentato il Centro Sperimentale di Cinematografia a Torino dopo essersi laureato a Roma in Architettura. Insieme a La Sarraz Pictures, nel 2016 ha vinto il progetto Memoria dell'Apulia Film Commission con il cortometraggio in live-action e animazione *Concetta*, diretto da Marta Palazzo. Nel 2015, ha diretto *Nino & Felix*, un corto sul tema dell'integrazione. Lorenzo ha lavorato alle animazioni del documentario sul tema dell'immigrazione cinese di Sergio Basso, *Giallo a Milano*, prodotto da La Sarraz Pictures, vincendo con le sole parti d'animazione l'Annecy Festival International du Film d'Animation. Ha poi lavorato per moltissimi brand e società come Cattleya, Rai, Cartoon Network Italia, De Agostini, Q8 e Dquared, solo per citarne alcuni. Nel 2017 ha vinto il Premio Migrarti Cinema.



LE PAROLE DEL REGISTA:

perché ha girato *La nostra storia* «L'emigrazione è un territorio comune che ci ha visto tutti protagonisti. Le storie degli emigranti di oggi sono le nostre storie del passato. La "loro" storia è la nostra storia. È la storia di tutti».



PERCORSI TEMATICI:

■ **L'immigrazione:** il cortometraggio fa un parallelismo tra due storie distanti geograficamente e temporal-

mente: le immagini raccontano la storia di Jama e la sua famiglia che ha lasciato l'Africa per scappare da povertà e conflitti mentre la "voce narrante" racconta la storia di un uomo che dopo la Seconda guerra mondiale lascia l'Italia per ricostruirsi una vita in Argentina.

Le due storie sono unite da un fil rouge: l'abbandono del proprio Paese per cercare una vita migliore e le difficoltà ad adattarsi nella nuova nazione. Cosa ne pensi del legame tra queste due storie?

■ La **famiglia:** la storia dà molta importanza all'importante tema dei legami affettivi con i propri genitori, del passato che ci portiamo dentro e delle memorie familiari che ci rendono quello che siamo. Rifletti su questo argomento.

■ L'**identità:** chi lascia il proprio paese di nascita per un altro di solito mantiene un rapporto complesso e contraddittorio con il proprio luogo di origine. Cosa ne pensi di questa "doppia identità"?



LE IMMAGINI RACCONTANO:

Le immagini del film scorrono sotto i nostri occhi, alternando momenti di dolcezza a momenti di crudezza ad altri molto malinconici. Cosa pensi dell'uso dell'animazione per narrare la storia?



CONSIGLI

di lettura e di visione:

Nel cortometraggio viene detto che i due protagonisti finiscono a “lavorare sotto un caporale”. Si tratta di una persona che organizza la manodopera e il lavoro dei braccianti nei campi. Nel capolarato, le persone sono sfruttate, lavorano per pochi euro al giorno e spesso sono immigrati. Si tratta di una forma di schiavitù moderna.

Il cortometraggio **La giornata** di **Pippo Mezzapesa** è disponibile gratuitamente su YouTube e racconta una storia vera e drammatica di capolarato ai giorni nostri: quella di **Paola Clemente**.

Paola Clemente era una donna bracciante, originaria di San Giorgio Jonico, che è morta a 49 anni il 13 giugno 2015 in un vigneto di Andria. Paola lavorava nei campi per 2 euro all'ora e quel giorno il suo cuore non ce l'ha fatta più.



La sua storia ricostruita dalla giornalista **Enrica Simonetti** nel libro **Morire come schiavi**, pubblicato da Imprimatur Editore.

Le tue riflessioni:

- > Quali sentimenti ha suscitato in te questo film?
- > Secondo te qual'è il messaggio che vuole trasmettere il regista?
- > Cosa pensi dei protagonisti del film?
- > Quale momento della storia ti è piaciuto di più? Perché?

Sous l'écorce

di Ève-Chems de Brouwer



Francia, 20', 2019

Regia: Ève-Chems de Brouwer

Sceneggiatura: Ève-Chems de Brouwer

Cast: Garance Eltejaye, Benjamin Siksou, Louise Massin

Montaggio: Julien Leloup, Noémie Fy

Fotografia: Jean-Louis Vialard

Produzione: Piano Sano Films



SINOSI:

Sous l'écorce, che in francese significa “sotto la corteccia”, è la storia di Garance, una ragazza di vent'anni che soffre di alopecia, una malattia poco conosciuta che provoca la perdita dei capelli. Privata di una parte della sua femminilità, Garance si sente prigioniera di un corpo che non riconosce suo. Mentre è in vacanza con la sorella e i nipotini incontra un ragazzo che conosceva già...



BIOGRAFIA DELLA REGISTA:

Nata nel 1980, Ève-Chems de Brouwer è un'attrice e regista teatrale e cinematografica francese. Ha studiato alla scuola teatrale di Strasburgo e recitato in varie serie televisive. Ha tenuto laboratori teatrali in Egitto e vissuto a lungo a Montreal, in Canada, dove ha diretto *J'entends les murs*, un documentario e poi uno spettacolo teatrale sulla sua esperienza con le persone cieche. *Docteur B.*, il suo ultimo lavoro in collaborazione con Charles Behr, un neurologo specializzato in epilessia, è stato presentato nel 2015 al festival TransAmériques. *Montreal*, il suo primo corto, è stato selezionato al Lille International Short Film Festival e al Brest European Short Film Festival. *Sous l'écorce* è il suo secondo cortometraggio e attualmente sta scrivendo il suo primo lungometraggio.



LE PAROLE DELLA REGISTA:

perché ha girato *Sous l'écorce*
«Questo non è un film sulla malattia, ma sul ritorno alla vita.
Per l'alopecia non c'è una cura medica, perciò Garance deve affrontare una sfida importante e molto personale e si renderà conto che spesso quelli che noi vediamo come problemi, non sono considerati così dagli altri. Con questo film ho voluto affrontare la questione del-

l'apparenza nella nostra società. Il corpo è l'essenza della nostra condizione. È la nostra casa, ciò che abbiamo in comune, al di là delle parole e delle idee».



PERCORSI TEMATICI:

■ Il **corpo**: il film racconta molto bene quel sentimento di fastidio e vergogna che possiamo provare per il nostro corpo. Rifletti su questo argomento.

■ Lo **sguardo degli altri**: il rapporto della protagonista con il mare è molto importante, come se solo nell'acqua si sentisse libera dagli sguardi altrui e dal giudizio sul suo corpo. Cosa ne pensi?

■ I **rapporti umani**: nel film viene data importanza ai legami umani di Garance, soprattutto con i nipotini, con cui vive momenti di grande spensieratezza, e con il ragazzo che desidera, con cui alla fine riesce a "liberarsi" del peso del suo segreto. Cosa ne pensi?

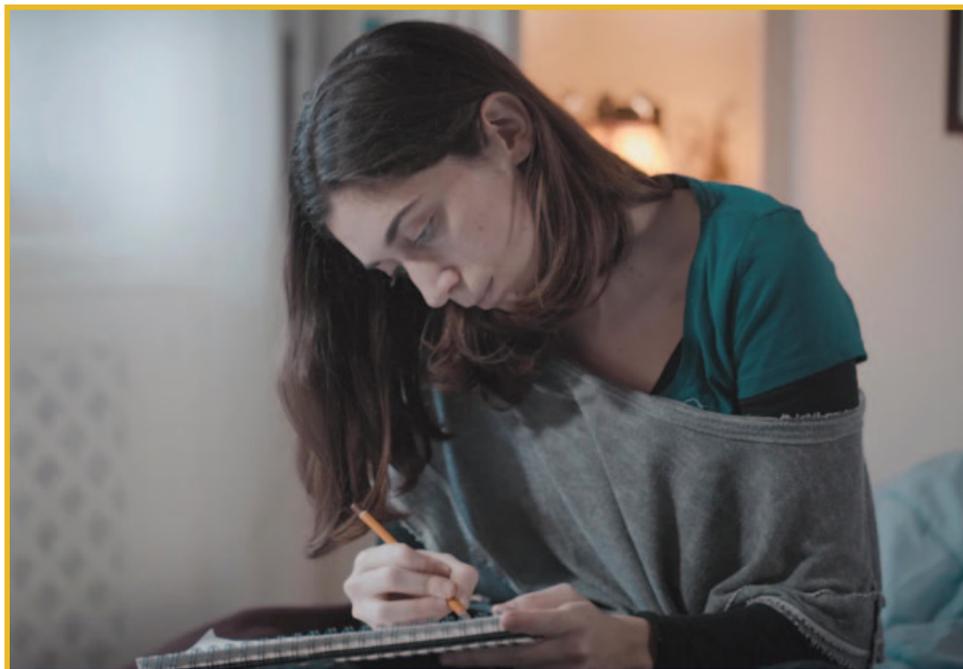


LE IMMAGINI RACCONTANO:

Nel film viene filmata con molta delicatezza la relazione della protagonista con il suo corpo, e con le conseguenze della malattia. L'adolescenza è infatti un periodo di passaggio all'età adulta in cui il rapporto con l'immagine di se si complica. Cosa ne pensi di questa scelta?

Fuor d'acqua

di **Alessandro Marano**



SINOSI:

Arianna sta per trascorrere la cena della Vigilia di Natale con la sua famiglia. Ma non tutto è bello come sembra perché la posizione di Arianna è più complicata di quanto i suoi parenti possano immaginare.

Da una parte deve mantenere un segreto difficile dall'altra la famiglia sembra non capire...

Italia, 5', 2020

Regia: Alessandro Marano

Sceneggiatura: Carlotta Piraino

Cast: Sara Mafodda, Cristina Lucci, Simone Destrero

Fotografia: Eduardo Milanase

Montaggio: Davide Marchione

Produzione: Fabio Meloni



BIOGRAFIA DEL REGISTA:

Alessandro Marano si è laureato in Scienze Giuridiche presso l'Università di Roma Tre. La sua formazione teatrale inizia nel 2001 studiando recitazione. A partire dal 2010, studia Commedia dell'Arte frequentando laboratori e workshop. Recita come attore in molti spettacoli teatrali e in qualità di insegnante, tiene laboratori presso numerose scuole primarie a Roma. Dal 2010 conduce laboratori teatrali per bambini, adolescenti e adulti. Nel 2019 ha iniziato un progetto di sensibilizzazione con il medico, psicologo e psicoterapeuta Fabio Meloni sul tema dei disturbi alimentari, scrivendo e dirigendo i cortometraggi *Principessa* e *Fuor d'acqua*.



LE PAROLE DEL REGISTA:

perché ha girato *Fuor d'acqua*
«Arianna soffre di anoressia e la cena della Vigilia, che di solito è un'occasione di gioia e condivisione, è un momento critico per lei. Dovrà confrontarsi con il suo rapporto con il cibo e con la sua famiglia assente, ed è proprio l'assenza di dialogo tra persone della famiglia l'aspetto che volevo sottolineare».



PERCORSI TEMATICI:

■ La **famiglia**: il montaggio del film alterna momenti di allegria tra i componenti della famiglia, che dietro la fac-

ciata di benessere e perfezione nascondono l'incapacità di affrontare il problema della figlia, e i momenti di isolamento e chiusura di Arianna. Che cosa suggerisce questa scelta?

■ L'**ossessione**: come viene raccontata l'ossessione per il cibo e le calorie della protagonista?

■ I **disturbi alimentari**: i DCA o disturbi dell'alimentazione colpiscono molti adolescenti, soprattutto ragazze, ma sono in aumento i casi anche tra i maschi. Qual è il modo in cui il film racconta questo problema attuale?



LE IMMAGINI RACCONTANO:

I numerosi primi piani di Arianna raccontano il suo isolamento e la sua fatica a connettersi e comunicare con il resto della famiglia. Che cosa ne pensi di questa scelta?



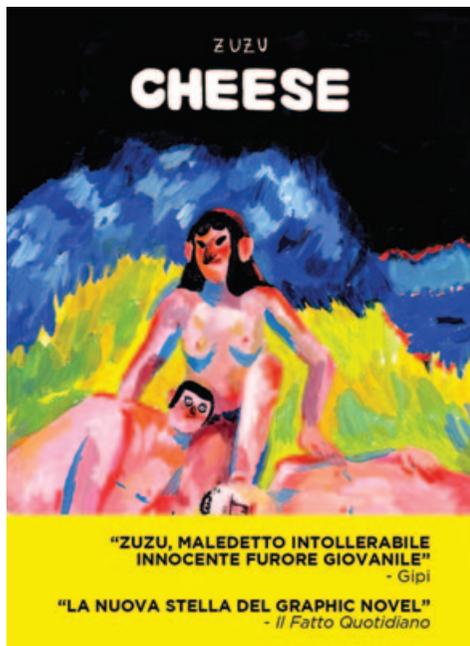
CONSIGLI

di lettura e di visione:
Oggi **Michela Marzano** è un'affermata filosofa e scrittrice, ma quando era adolescente ha vissuto sulla propria pelle tutti i problemi del corpo, raccontati nel libro ***Volevo essere una farfalla***, edito da Mondadori nel 2019.

Il romanzo a fumetti ***Cheese*** (pubblicata da Coconino Press) della giovane fumettista **ZUZU**, di soli 24 anni, racconta invece con uno stile deformato ed

espressionista la crescita emotiva di tre amici e il tema delicato del rapporto con il corpo e dei disturbi alimentari.

Nel catalogo di Netflix è disponibile un film intitolato **Fino all'osso**: racconta la storia di Ellen, una ragazza di 20 anni affetta da anoressia nervosa che decide di prendere coscienza e farsi seguire da un medico. Il film, che ha fatto molto discutere, è ispirato alle storie vere della regista **Marti Noxon** (ha vissuto l'anoressia sulla propria pelle nel periodo tra le superiori e l'università e l'ha superata solo dopo la nascita dei suoi figli) e della giovane attrice protagonista **Lily Collins**, che in passato ha sofferto di disturbi alimentari e li ha superati.



Le tue riflessioni:

- > Quali sentimenti ha suscitato in te questo film?
- > Secondo te qual'è il messaggio che vuole trasmettere il regista?
- > Cosa pensi dei protagonisti del film?
- > Quale momento della storia ti è piaciuto di più? Perché?

IL LUNGOMETRAGGIO

Quando nel 1896, i fratelli Lumière proiettarono il primo film della storia del cinema, *L'arrivo di un treno alla stazione di La Ciotat*, il pubblico sconvolto si alzò e scappò via, temendo di essere realmente travolto dalla locomotiva per quanto le immagini erano realistiche. Da quel momento **il cinema, un'arte relativamente giovane, non ha mai spesso di evolversi**, emozionare, cambiare le coscienze. E se il cinema che conosciamo di più, per abitudine e per diffusione, è quello degli Stati Uniti, in realtà la ricchezza cinematografica dei paesi del mediterraneo è immensa.

Con questo programma di lungometraggi, faremo un viaggio tra generi, stili e storie diverse che mettono in luce la varietà del cinema italiano degli anni '2000. Scopriremo il cinema italiano attraverso tre opere prime, dirette da giovani registi e registe che raccontano **l'Italia di oggi**: *Bangla* di Phaim Bhuiyan è una commedia divertente che parla di integrazione con la chiave dell'ironia, *Zen - Sul ghiaccio sottile* di Margherita Ferri affronta il tema del bullismo e del

“diverso” attraverso l'incontro tra due solitudini, e *Butterfly* di Alessandro Casigoli e Casey Kauffman è un documentario che come tutte le grandi storie di sport, ci parla anche di molto altro: la crescita, la sconfitta, la paura del fallimento. E poi *Mediterranea* di Jonas Carpignano, un'opera a cavallo tra finzione e documentario, che ci immerge nel quotidiano di Ayiva, un giovane migrante del Burkina Faso giunto in Calabria... perché il cinema ha il grande potere di dare volto e voce a chi di solito non viene ascoltato.

Il cinema nei decenni è cambiato molto dal punto di vista tecnico: dai film muti ai film sonori, dal bianco e nero ai colori, dalla pellicola al digitale. Con *Selvie* di Agostino Ferrente, che non a caso è l'ultimo di questo percorso, scopriremo che **il cinema è fatto di idee** e una di queste è fare un film con quello strumento che abbiamo sotto mano tutti i giorni: il cellulare.

Martina Zigiotti

Responsabile lungometraggi

IL DOCUMENTARIO

Quali presupposti e aspettative caratterizzano la nostra idea che un film sia un documentario? Come diversifichiamo la nostra esperienza di visione di un film documentario rispetto a uno di un altro genere? Sostanzialmente, partiamo da alcuni presupposti di base: i documentari riguardano la realtà; parlano di persone reali; raccontano ciò che realmente è accaduto.

DEFINIZIONE del documentario

È oggi prassi comune riprendere la definizione di documentario come “trattamento creativo della realtà” data da John Grierson negli anni Trenta.

Questa definizione riconosce che i documentari sono imprese creative, ma lascia aperta la grande domanda del documentario, che riguarda il rapporto tra la realtà e la finzione. La particolarità del documentario si trova al centro di queste due dimensioni, ovvero in un equilibrio che lascia spazio alla creatività, ma allo stesso tempo rispetta la realtà storica degli avvenimenti che racconta. Non rac-

contando una storia frutto dell’immaginazione di qualcuno, né una riproduzione di fatti come può essere un servizio giornalistico, il documentario attinge dalla realtà e la racconta, scegliendo un punto di vista originale da cui narrare: quello del regista.

Di solito capiamo o riconosciamo che il documentario non è una trascrizione fedele della realtà, ma un trattamento creativo della realtà. Tutti i registi di documentari condividono la missione personale di rappresentare il mondo invece di inventarne uno nuovo con l’immaginazione.

Potremmo quindi modificare la definizione del documentario dicendo “il documentario racconta situazioni ed eventi reali e rispetta fatti conosciuti; non ne introduce di nuovi o di non verificabili. Parla della realtà storica in modo chiaro e senza l’uso di allegorie”. I filmati di sorveglianza o la registrazione di un avvenimento o una situazione specifica, per esempio il lancio di un missile, raccontano la realtà di un avvenimento, e noi tendiamo, a considerare questi materiali come documenti o filmati e non come documentari. Anche i documentaristi utilizzano l’evidenza della realtà, ma la usano come base e sostegno per proporre i propri punti di vista o le proprie argomentazioni. Le immagini originali del lancio di un missile saranno usate in un documentario che parla di un evento del genere, ma non saranno il centro del racconto, si sceglierà invece un punto di vista che racconterà l’evento: uno dei piloti, uno dei costruttori e la loro esperienza e il cambiamento che hanno vissuto come conseguenza saranno il cuore del film, quelle immagini originali ne saranno parte, ma senza esserne protagoniste. Infatti, quando guardiamo un documentario, ci aspettiamo che l’evidenza dei documenti mostrati si trasformi in qualcosa di più che la registrazione di semplici fatti, e siamo delusi se questo non accade. Tra i vari presupposti che

collegiamo al concetto di documentario, quindi, c’è quello che l’opera nel suo insieme si discosterà dall’essere un semplice documento o una trascrizione degli eventi, scegliendo invece di commentarli e proponendo un punto di vista su di essi. Quel punto di vista è il lavoro del regista, che rende speciale il suo racconto e mette in atto la sua creatività nel modo in cui decide di raccontare un determinato avvenimento che potrebbe essere raccontato in mille modi.

GENERI DEL DOCUMENTARIO

Come siamo abituati a riconoscere da pochi elementi i generi che caratterizzano i film di finzione (possiamo facilmente capire se stiamo guardando un film horror o comico o un western), allo stesso modo il documentario ha degli elementi specifici che lo caratterizzano e ci permettono di considerare il documentario un genere e se. Questi elementi sono ad esempio: l’uso di una voce, fuori campo, le interviste, l’audio in presa diretta, gli inserti per fornire immagini che illustrano o mettono in questione una tesi esposta e la scelta di affidarsi ad attori sociali, ossia la gente comune, non attori professionisti. A sua volta così come per i film di finzione, il documentario si può suddividere in diverse forme o generi. Le sei modalità principali di regia documentaria sono:

Modalità poetica: pone enfasi sulle associazioni visive, sulle qualità di tono o di ritmo, sui passaggi descrittivi e sull'organizzazione formale. Questa modalità ha una forte somiglianza con il cinema sperimentale, personale o d'avanguardia.

Modalità espositiva: enfasi sul commento verbale e sulla logica argomentativa. Somiglia ai servizi giornalistici televisivi ed è la modalità che la maggior parte delle persone identifica con il documentario in generale.

Modalità osservativa: enfasi su un coinvolgimento diretto con la vita quotidiana dei soggetti, osservati con discrezione da una cinepresa, immaginiamo anche l'osservazione del comportamento degli animali, con i quali il regista non interagisce.

Modalità partecipativa: enfasi sull'interazione tra regista e soggetto. Le riprese sono composte da interviste o altre forme anche più dirette di coinvolgimento, spesso abbinate a filmati d'archivio per esaminare questione storiche.

Modalità riflessiva: richiama l'attenzione sui presupposti e sulle convinzioni della regia documentaristica. Aumenta la nostra consapevolezza che la rappresentazione della realtà da parte del film è una macchinazione.

Modalità performativa: enfasi sull'aspetto soggettivo o espressivo del coinvolgimento del regista col soggetto, e

sulla reazione del pubblico a questo coinvolgimento. Rifiuto delle nozioni di obiettività a favore dell'evocazione della memoria e dell'affettività.

GLI ATTORI NON ATTORI

Il concetto di rappresentazione della realtà, e il lavoro con attori non professionisti che decidono di raccontare la propria storia, pone diverse domande: "In che relazione sono il regista e le persone che vengono filmate durante la realizzazione di un documentario? Cosa il regista deve loro e cosa deve al pubblico? gli attori sociali vanno ricompensati? Hanno il diritto di impedire l'utilizzo di materiale compromettente?".

Per i film di finzione la risposta è semplice: il regista dice agli attori cosa vuole che facciano. L'attore professionista che valuta il copione e accetta la parte, viene scelto dal regista in base alla qualità della sua tecnica interpretativa; la sua reale personalità, il suo comportamento quotidiano, la sua vita reale non ha nessuna influenza ne relazione con la realizzazione del film. Nel documentario invece, l'utilizzo di attori non professionisti complica la situazione.

Le persone normali, ovvero gli attori sociali che interpretano se stessi continuano a condurre le loro vite più o meno come avrebbero fatto senza la presenza della macchina da presa. Il rapporto con

il regista non dipende da una relazione contrattuale o da una capacità professionale, ma da ciò che le loro vite incarnano e mostrano nella quotidianità. Sono trattati come attori, ma non lo sono, infatti spesso non percepiscono compensi.

Spesso i registi di documentari scelgono persone il cui comportamento spontaneo davanti alla macchina da presa trasmette un senso di complessità e profondità simile a quello che ci colpisce nelle performance di un attore professionista. Questi individui possiedono carisma: attraggono la nostra attenzione tengono vivo il nostro interesse e ci affasciano.

I registi di documentari chiedono a chi viene ripreso di rilasciare una liberatoria, un documento scritto, in cui si autorizza il regista a acquisire il girato, utilizzarlo e diffonderlo, garantendo un potere decisionale assoluto. In questo modo l'attore sociale perde ogni controllo sul risultato finale e sull'utilizzo dell'opera. Cionondimeno, a volte accade che coloro che partecipano a documentari di successo finiscano per sentirsi usati. La loro vita e le loro azioni diventano determinanti per il successo del film e così possono sentirsi autorizzati a chiedere un compenso commisurato a quello che riceverebbe un attore.

Le domande da porsi sono: in che modo l'esperienza legata alla realizzazione di un documentario influenza il corso delle vite delle persone riprese? Che

responsabilità hanno i registi verso i cambiamenti che un'esperienza del genere provoca nei protagonisti dei documentari?

La maggior parte di noi pensa che l'invito a recitare in un film sia un'opportunità desiderabile, persino invidiabile. Ma se la richiesta non fosse di recitare un film, ma di essere un film, ovvero essere se stessi in un film? Che cosa penseranno gli altri di te? Come ti giudicheranno? Quali aspetti della tua vita saranno inaspettatamente rivelati? Che tipo di pressione, sottintesa o esplicita, entrerà in gioco a modificare il tuo comportamento, e con quali conseguenze?

Sarà interessante porci queste domande durante la visione dei documentari proposti. In entrambi i casi i protagonisti mettono profondamente in gioco se stessi e la loro immagine e anche se i due film sono apparentemente molto diversi uno dall'altro, in questo non si differenziano.

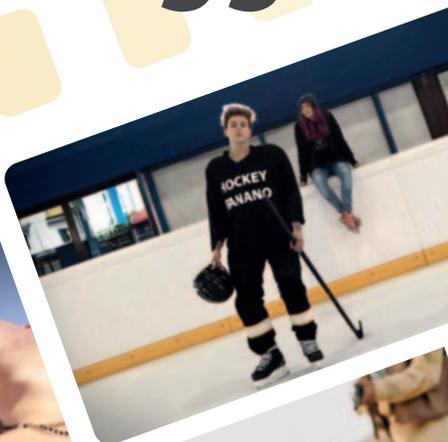
L'elemento di maggior differenziazione tra i due documentari riguarda il punto di vista del racconto: da una parte il regista segue come un'ombra la sua protagonista, dall'altra il punto di vista è direttamente quello dei due protagonisti, sono loro che, seguendo le indicazioni del regista, riprendono se stessi.

Stella Biliotti

Coordinatrice del progetto

IL CINEMA A SCUOLA

I Lungometraggi



Bangla

di Phaim Bhuiyan



Italia, 2019, 87'

Regia: Phaim Bhuiyan

Sceneggiatura: Phaim Bhuiyan,
Vanessa Piccarelli

Cast: Phaim Bhuiyan, Carlotta
Antonelli, Simone Liberati

Fotografia: Simone D'Onofrio

Montaggio: Roberto Di Tanna

Produzione: Fandango



SINOSI:

Phaim è un giovane musulmano di origini bengalesi, nato in Italia 22 anni fa. Vive con la sua famiglia a Torpignattara, quartiere multietnico di Roma, e le sue giornate scorrono ordinate tra il lavoro di guida in un museo e la passione per la musica. E' proprio in occasione di un concerto che incontra Asia, suo esatto opposto: istinto puro, nessuna regola. Tra i due l'attrazione scatta immediata e Phaim dovrà capire come conciliare il suo amore per la ragazza con la più inviolabile delle regole dell'Islam: niente sesso prima del matrimonio.



BIOGRAFIA DEL REGISTA:

Nasce a Roma nel 1995, è originario del Bangladesh, ma è cresciuto a Torpignattara. Studia grafica pubblicitaria, ma scopre presto la sua passione per il cinema. Inizia ad avvicinarsi al mondo dell'audiovisivo all'età di 14 anni aprendo un canale su YouTube, in parallelo partecipa con la scuola a dei concorsi, vincendo vari premi. Inizia a fare il videomaker a 17 anni realizzando numerosi videoclip per rapper, trapper e band punk rock della scena underground di Roma. Dopo la maturità vince una borsa di studio allo IED e inizia un percorso formativo sul filmmaking che lo mette in contatto con professionisti del settore, durante gli studi continua a lavorare e tra le varie opportunità collabora con la Rai per il programma *Nemo - Nessuno escluso* in cui realizza un servizio che parla dell'amore vissuto da un ragazzo musulmano di seconda generazione. Con *Bangla*, Phaim ha vinto il David di Donatello come regista esordiente.

Le seconde generazioni

Il protagonista esordisce nel film dicendo che si sente 50% italiano, 50% bangla e 100% di Torpignattara, aprendo così il tema dell'identità per chi ha origini diverse dal paese in cui vive. Con l'espressione **secondo generazioni**, si intendono i figli di stranieri, nati in Italia o giunti nel nostro paese nei primi anni di vita. In Italia si diventa cittadini italiani attraverso il criterio dello **ius san-**

guinis, ovvero se si nasce da almeno un genitore italiano oppure se si nasce in Italia da genitori stranieri e si risiede in Italia ininterrottamente fino ai 18 anni. In altri paesi (come gli USA) si diventa cittadini attraverso il criterio dello **ius solis**, ovvero se si è nati nel paese, indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori. In Italia significa che migliaia di minorenni di seconda generazione, nati e cresciuti in Italia, non sono italiani secondo la legge. In Italia significa che migliaia di minorenni di seconda generazione, nati e cresciuti in Italia, non sono italiani secondo la legge.



LE PAROLE DEL REGISTA:

perché ha girato *Bangla*
 «Abbiamo cercato di portare il conflitto tra religione e desiderio sul piano personale, raccontandolo come una battaglia quotidiana, una gara di volontà e di resistenza, provando a declinarlo sotto i vari aspetti, non solo religioso e affettivo ma anche relazionale, familiare, sociale. Ne è venuto fuori una sorta di piccolo affresco in cui i personaggi si muovono continuamente in bilico tra obblighi e desideri, alla ricerca di un'identità necessariamente sfaccettata».



PERCORSI TEMATICI:

■ **L'integrazione:** Il film affronta i temi dell'integrazione in chiave di com-media. Cosa ne pensi di questa scelta?

// IL CINEMA A SCUOLA // I LUNGOMETRAGGI

■ **La comunità di origine:** Quali sono i punti di contatto e quelli di distanza che Phaim ha con la sua comunità di origine e la sua famiglia?

■ **Il conflitto:** Il protagonista si trova diviso tra i dettami della sua cultura (per cui dovrebbe arrivare vergine al matrimonio) e l'amore che inizia a provare per Asia. Com'è affrontato questo contrasto?



su Chili), esordio della regista norvegese-pakistana Iram Haq.

Il trapper **Ghali**, nato in Italia da genitori tunisini, nella sua canzone **Cara Italia** si rivolge al suo paese e dice "il giornale ne abusa, parla dello straniero come se fosse un alieno".

Antonio Dikele Distefano è un ragazzo di origine angolana nato a Busto Arsizio. È su Instagram, ha scritto per Mondadori il romanzo bestseller **Fuori piove, dentro pure, passo a prenderti?**, e ora la serie TV **Zero**, la prima con ragazzi di seconda generazione (il protagonista ha il potere dell'invisibilità!) che vedremo su Netflix dal 21 aprile 2021.



LE IMMAGINI RACCONTANO

Il film è ambientato a Torpignattara, un quartiere multietnico di Roma Est, che il regista definisce "l'altro grande protagonista del film". Conosci Torpigna? Come viene raccontato il quartiere secondo te?



CONSIGLI

di visione, di lettura e di ascolto: Sono tanti i film che hanno raccontato l'integrazione dei figli della seconda generazione, da **Sognando Beckham** (2002) a **Gran Torino** (2008). Ti consigliamo di recuperare **Cosa dirà la gente** (in streaming

Le tue riflessioni:

- > Quali sentimenti ha suscitato in te questo film?
- > Secondo te qual'è il messaggio che vuole trasmettere il regista?
- > Cosa pensi dei protagonisti del film?
- > Quale momento della storia ti è piaciuto di più? Perché?

Zen - Sul ghiaccio sottile

di Margherita Ferri



SINOSI:

Maia, detta Zen, è una sedicenne irrequieta e solitaria che vive in un piccolo paese dell'Appennino emiliano. È l'unica ragazza della squadra di hockey locale e i suoi compagni non perdono occasione per bullizzarla per il suo essere maschiaccio. Quando Vanessa – l'intrigante e confusa fidanzata di un giocatore della squadra – scappa di casa

Italia, 2018, 94'

Regia: Margherita Ferri

Sceneggiatura: Margherita Ferri

Cast: Eleonora Conti, Susanna Acciardi, Fabrizia Sacchi

Fotografia: Marco Ferri

Montaggio: Mauro Rossi

Produzione: Articolture

// IL CINEMA A SCUOLA // I LUNGOMETRAGGI

e si nasconde nel rifugio della madre di Maia, tra le due nasce un legame e Maia riesce per la prima volta a confidare i dubbi sulla propria identità di genere. Spinte dal bisogno di uscire dai ruoli che la piccola comunità le ha forzate a interpretare, Maia e Vanessa iniziano così un percorso alla ricerca della propria identità e sessualità.



BIOGRAFIA DELLA REGISTA:

Nata nel 1984, **Margherita Ferri** nasce ad Imola, dove fin da giovanissima si dedica al teatro e al video. Durante l'università trascorre un anno presso la UCLA School of Film and Television e quando si laurea in Scienze della Comunicazione, i suoi cortometraggi hanno già girato festival internazionali. Ammessa al Centro Sperimentale di Cinematografia, si trasferisce a Roma dove lavora nei grandi set cinematografici e televisivi. Si diploma con un documentario girato in Kenya e continua l'attività di documentarista realizzando *Generazione d'azzardo*. *Zen - Sul ghiaccio sottile* è stato presentato al Biennale College, sezione della Mostra del Cinema di Venezia.



LE PAROLE DELLA REGISTA:

perché ha girato *Zen - Sul ghiaccio sottile*
«Zen è una storia di formazione, che segue il percorso emotivo di Maia, detta

Zen: un'adolescente in cerca della propria identità di genere, per questo incompresa e bullizzata dai propri coetanei. Come regista, mi è sempre interessato dare vita e centralità a personaggi che vivono ai margini delle proprie comunità. Il film infatti racconta il disagio e le lotte che deve affrontare chi non si conforma ai ruoli di genere imposti dalla società.



PERCORSI TEMATICI:

■ **La solitudine:** Il film racconta l'incontro tra due solitudini, diverse ma profonde. Come è raccontato il rapporto tra Maia e Vanessa?

■ **L'identità di genere:** La discriminazione che subisce Zen riguarda la sua più profonda identità, visto che dice e sente di essere nata in un corpo da ragazza che non le appartiene. Come viene raccontato il suo conflitto identitario?

■ **La discriminazione:** Il film racconta il bullismo e la diversità: come reagiscono i personaggi del film a coloro che non sono considerati "normali"?



LE IMMAGINI RACCONTANO

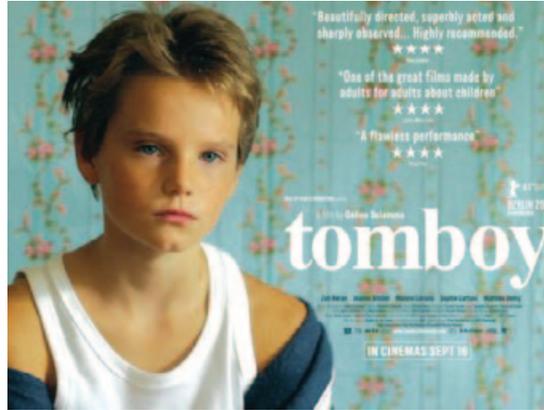
Nel film vengono spesso filmati i territori dell'Appennino Emiliano. Secondo te che importanza ha voluto dare la regista al paesaggio in questo film?

i **CONSIGLI**

di visione e di lettura

Tomboy di **Celine Sciamma** è uno splendido e tenero film su Laurie, una bambina di 10 anni che decide di presentarsi al mondo come un maschio. Il film è disponibile su Amazon Prime Video. La giovane scrittrice e illustratrice britannica **Alice Oseman** ha scritto una saga a fumetti in 5 volumi chiamata **Heartstopper**, dove racconta l'amicizia e l'amore tra due studenti molto diversi tra loro, Charlie e Nick.

La serie è nata come un webcomic su Tumblr e Tapas e il primo volume è stato



pubblicato nella collana Oscar Mondadori Vault: il graphic novel ora diventerà una serie live-action Netflix.

Le tue riflessioni:

- > Quali sentimenti ha suscitato in te questo film?
- > Secondo te qual è il messaggio che vuole trasmettere la regista?
- > Cosa pensi delle protagoniste del film?
- > Quale momento della storia ti è piaciuto di più? Perché?

Mediterranea

di Jonas Carpignano



**Italia / Francia / USA /
Germania, 2015, 107'**

Regia: Jonas Carpignano

Sceneggiatura: Jonas Carpignano

Cast: Koudous Seihon, Alassane Sy,
Francesco Papisergio

Fotografia: Wyatt Garfield

Montaggio: Nico Leunen

Produzione: Mediterranea Film,
Audax Film



SINOSI:

Ayiva lascia il Burkina Faso per cercare di raggiungere l'Italia dove spera di poter trovare un lavoro che gli consenta di aiutare sua figlia che è ancora una bambina e sua sorella che se ne occupa. Parte come clandestino con l'amico Abas e, dopo la traversata del deserto in Algeria, si imbarca per l'Italia. Trova lavoro come raccoglitore di arance a Rosarno in Calabria. Le difficoltà crescono quando parte della popolazione locale aggredisce gli immigrati. Il film si ispira ad un fatto di cronaca realmente accaduto a Rosarno teatro di scontri cruenti tra migranti e gente del luogo.



BIOGRAFIA DEL REGISTA:

Jonas Carpignano è nato in America, ma di nazionalità italiana. I suoi cortometraggi, *A Chijana* e *A Chiambra*, sono stati presentati in prestigiosi festival internazionali. Jonas ha studiato alla scuola di cinema della New York University. Dopo *Mediterranea* ha presentato a Cannes il suo secondo film, *A Ciambra*, e ora sta lavorando al terzo lungometraggio, sempre ambientato in Calabria.

La rivolta di Rosarno:

Il film è ambientato durante gli scontri di Rosarno, avvenuti nel 2009, a causa di una feroce aggressione a i danni di due immigrati di colore. La rivolta ha visto contrapposti forze dell'ordine, cittadini e immigrati. Gli immigrati che si sono ribellati lavoravano "sotto i caporali": il caporalato è una forma di sfruttamento del lavoro agricolo svolto da braccianti sottopagati. I salari sono molto inferiori rispetto alle tariffe legali, in alcuni casi si arriva a pagare 2 euro l'ora, a fronte di condizioni di lavoro durissime e pericolose. Il caporalato è spesso collegato ad organizzazioni malavitose ed è diffuso in tutta Italia, in particolare in Puglia, Calabria e Sicilia.



LE PAROLE DEL REGISTA:

perché ha girato *Mediterranea* «Dopo i momenti di tensione tra i ragazzi africani e gli abitanti della città, Rosarno era diventata luogo di grande interesse per i

giornalisti, e questo portava sia migranti che cittadini calabresi a mantenere una certa diffidenza verso di me. Con il tempo le cose sono cambiate: quando hanno capito che io non ero qui solo per fare qualche intervista e andar via, hanno iniziato a fidarsi e adesso posso dire di conoscere davvero tutti. Tra di noi non c'è il tipico rapporto attore-regista: ho cercato di dare a chiunque la possibilità di raccontare il proprio punto di vista e interpretare sé stesso. Questo vale anche per i personaggi negativi! Per quel che riguarda il lavoro con i ragazzi africani, il mio intento era di mostrarli per quello che sono, evitando ogni forma di retorica o di giudizio...».



PERCORSI TEMATICI:

■ **La voce dei migranti:** Nel film viene dato spazio e voce a persone di cui si sente tanto parlare, ma sempre indirettamente. Cosa significa seguire da vicino la traversata di Koudous, la sua vita quotidiana e i suoi momenti a distanza con la sua famiglia?

■ **Rapporti conflittuali:** Koudous e Abas sono legati da un forte affetto ma sono divisi da caratteri e visioni del mondo differenti. In cosa sono diversi? Come viene raccontata la loro relazione?

■ **Il lavoro:** Nel film viene dato ampio spazio al rapporto di Koudous con il suo datore di lavoro. Che rapporto hanno i due?



LE IMMAGINI RACCONTANO

Mediterranea è un film di finzione ma caratterizzato da un forte aspetto documentario. A cosa porta questa scelta di realismo?



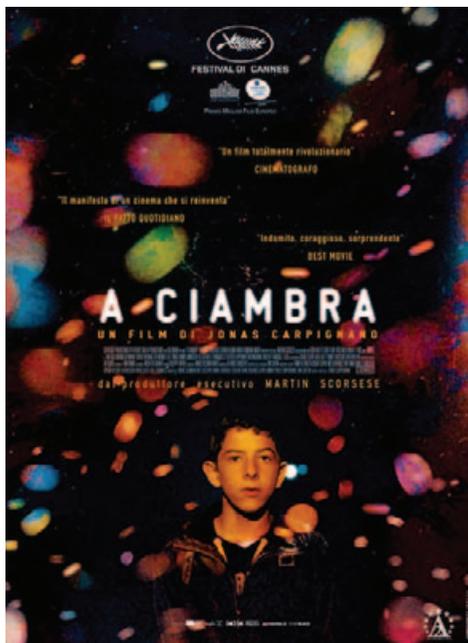
CONSIGLI

di visione e di lettura:

Il secondo lungometraggio di Jonas Carpignano, **A Ciambra**, è sempre ambientato in Calabria ma questa volta il protagonista è Pio Amato, il giovane rom che compare in *Mediterranea*.

Il film, prodotto da Martin Scorsese, è disponibile gratuitamente su RaiPlay; il corto del 2014 di cui il film è espansione è disponibile gratuitamente su Vimeo.

Shaun Tan è uno scrittore e regista australiano di malesi: ha vinto l'Oscar per il



miglior corto animato nel 2011 con *Oggetti smarriti* e ha scritto il graphic novel **L'approdo**, pubblicato da Tunué.

Le tue riflessioni:

- > Quali sentimenti ha suscitato in te questo film?
- > Secondo te qual'è il messaggio che vuole trasmettere il regista?
- > Cosa pensi dei protagonisti del film?
- > Quale momento della storia ti è piaciuto di più? Perché?

Butterfly

di **Alessandro Cassigoli** e **Casey Kauffman**



SINOSI

Irma Testa, a soli 18 anni, è la prima donna pugile ad arrivare alle Olimpiadi, un risultato straordinario per una ragazza cresciuta in una delle zone più povere e difficili di tutta Napoli. Dopo una sconfitta bruciante ai Giochi Olimpici di Rio, inizia a chiedersi se il pugilato rappresenti davvero il suo futuro. Irma deve ancora tracciare la propria strada, e deve ancora fare i conti con la sua vita personale che ha messo da parte per così tanto tempo.

Italia / Svezia / Francia, 2018, 79'

Regia: Alessandro Cassigoli, Casey Kauffman

Sceneggiatura: Alessandro Cassigoli, Casey Kauffman

Cast: Irma Testa, Lucio Zurlò

Fotografia: Giuseppe Maio

Montaggio: Jesper Osmund, Michele Fornasero

Produzione: Indyca Snc



BIOGRAFIA DEI REGISTI:

Alessandro Cassigoli è regista e sceneggiatore. Ha iniziato la sua esperienza a Roma, come assistente alla regia. Dopo alcuni anni si è spostato a Berlino dove ha realizzato tre documentari.

Nel 2015 ha realizzato con Casey Kauffman il suo primo lungo, *The Things We Keep*. *Butterfly* è stato presentato in concorso alla XVI edizione di Alice nella Città, sezione della Festa del Cinema di Roma.

Casey Kuffman è un giornalista e filmmaker americano, che ha lavorato in più di 30 paesi per il canale Al Jazeera e per altre reti tv. Ha ricevuto numerosi premi per il suo lavoro. Attualmente vive a Firenze.



LE PAROLE DEI REGISTI:

perché hanno girato *Butterfly*
«Abbiamo incontrato Irma quando aveva solo 16 anni e siamo rimasti colpiti dalla sua intelligenza e dalla sua consapevolezza. La sua storia è indubbiamente straordinaria, ma crediamo che l'esperienza che sta vivendo può avere punti di contatto con ognuno di noi. Cosa succede quando ci si impegna molto ma non si raggiunge il proprio obiettivo? Quanto trascuriamo gli altri aspetti della nostra vita pur di raggiungere? E l'obiettivo che ci poniamo vale il nostro sacrificio? In che modo il fallimento può spingerci a con-

frontarci con i nostri conflitti permettendoci una crescita personale? Oltre a questi temi universali, al centro del film ci sono altri temi, come la formazione dell'identità durante l'adolescenza, la celebrità istantanea e il suo impatto, il ruolo di un mentore, la partecipazione di una donna ad uno sport prevalentemente maschile, lo sport come via d'uscita efficace da una vita di povertà».



PERCORSI TEMATICI:

■ **Crescere con lo sport:** Nel film Irma diventa grande in una posizione complessa: la pressione delle Olimpiadi e la paura del fallimento sono sempre presenti. Come viene raccontata la sua adolescenza?

■ **I rapporti umani:** Come viene raccontato il rapporto che Irma ha con la sua famiglia, il suo allenatore e le persone che la circondano?

■ **Donna in un mondo di uomini:** Irma è la prima donna pugile ad arrivare così lontano, in un mondo prevalentemente maschile. Se, e come, viene raccontato il suo rapporto con l'immagine e la femminilità?



LE IMMAGINI RACCONTANO

La camera segue incessantemente il corpo e il volto di Irma, per cogliere le sue emozioni e le sue reazioni, la sua paura ma anche i suoi sogni. Cosa ne pensi di questa scelta "di vicinanza"?

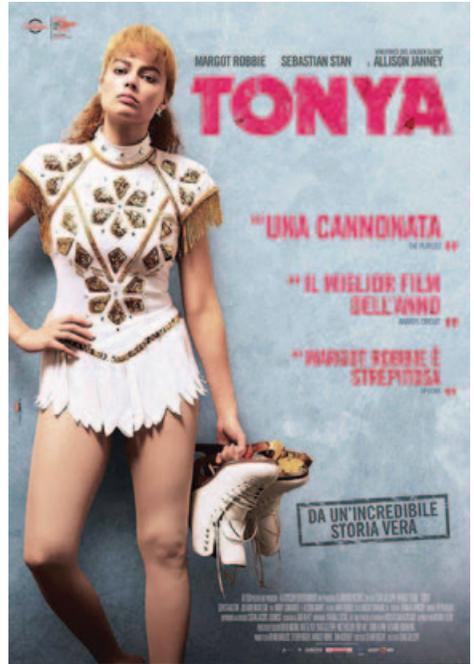


CONSIGLI

di visione e di lettura

Il film **Tonya** di Crag Gillespie racconta la vita controversa della pattinatrice sul ghiaccio **Tonya Harding** (interpretata da **Margot Robbie**), protagonista di un grosso scandalo nel 1994, ma ritrae anche il mondo difficile dell'agonismo, la pressione mediatica e il rapporto con la sua immagine.

Il film è disponibile su Chili e su TIMVision. A proposito di pugili, ma anche tennisti, calciatori, ciclisti e corridori, l'illustratore **Federico Appel** ha scritto il romanzo a fumetti **Pesi massimi. Storie di sport, razzismi e sfide**, edito da Sinnos e raccolta di vittorie e sconfitte, record e idee, ostacoli da superare ed imprese epiche, dal mito Muhammad Ali alla velocista Cathy Freeman, la



prima aborigena australiana a vincere un oro olimpico.

Le tue riflessioni:

- > Quali sentimenti ha suscitato in te questo film?
- > Secondo te qual è il messaggio che vogliono trasmettere i registi?
- > Cosa pensi dei protagonisti del film?
- > Quale momento della storia ti è piaciuto di più? Perché?

Selfie

di **Agostino Ferrente**



Francia / Italia, 2019, 78'

Regia: Agostino Ferrente

Interpretato e filmato da:

Alessandro Antonelli
e Pietro Orlando

Montaggio: Letizia Caudullo

Produzione: Marc Perdugo,
Barbara Conforti



SINOSI:

Alessandro e Pietro sono amici inseparabili, hanno 16 anni e vivono nel Rione Traiano di Napoli.

I due ragazzi accettano la proposta del regista di riprendersi con il cellulare, commentando in diretta le proprie esperienze quotidiane, la loro amicizia e il quartiere in cui, nell'estate del 2014, Davide Bifulco, un loro amico e coetaneo, è stato ucciso da un carabiniere.



BIOGRAFIA DEL REGISTA:

Agostino Ferrente è regista, produttore e direttore artistico. Nato in provincia di Foggia, ha studiato al Dams di Bologna e prima di occuparsi di cinema è stato coordinatore editoriale di varie testate radio-televisive. Dopo un'esperienza come aiuto regista, ottiene riconoscimenti con i cortometraggi *Poco più della metà di zero* (1993) e *Opinioni di un pirla* (1994). Con Giovanni Piperno produce vari documentari. Nel 2001, fonda insieme a una decina di complici il gruppo Apollo 11 che salva lo storico cinema-teatro e con cui crea l'Orchestra di Piazza Vittorio, composta da una ventina di musicisti da altrettanti paesi.



LE PAROLE DEL REGISTA:

perché ha girato *Selfie*

«Quando succedono questi fatti di cronaca nera come la morte di Davide Bifulco, i media radunano sociologi, psicologi, antropologi, opinionisti a vario titolo che spiegano perché quella cosa è successa. In tutto ciò **non vengono però interpellate le persone che vivono la realtà** in cui la tragedia è accaduta, che sono potenzialmente le vittime (e potenzialmente anche i carnefici). L'idea quindi era quella di fare un lavoro dal punto di vista di chi abitava il rione Traiano di Napoli e condivideva le giornate con Davide. In *Selfie* ho cercato di raccontare

la quotidianità di Alessandro e Pietro, la loro umanità, la loro splendida amicizia, le loro speranze, le loro ingenuità, le loro fragilità, le paure, i dubbi, l'entusiasmo, la voglia di una vita "normale" in un quartiere che viene raccontato solo nei suoi aspetti negativi. Raccontare il loro sguardo, era un metodo per far capire quale sarebbe stata la vita di Davide se non gliel'avessero strappata».



PERCORSI TEMATICI:

■ **L'auto-racconto:** Il film è girato in modo particolare: il regista ha chiesto ai due protagonisti di riprendersi con l'iPhone e raccontare la loro vita quotidiana. Cosa ne pensi di questa forma di auto-racconto?

■ **L'amicizia maschile:** Il film è anche un elogio dell'amicizia adolescenziale che mette in luce la tenerezza e la complicità che legano Pietro e Alessandro. Cosa ne pensi del loro rapporto?

■ **Sogni e paure:** Pietro e Alessandro, ma anche gli altri ragazzi e ragazze del rione Traiano, si riprendono per raccontare sogni, paure e desideri. Secondo te che cosa emerge da questo ritratto collettivo?



LE IMMAGINI RACCONTANO

Il racconto in video via cellulare di Pietro e Alessandro è alternato dalle immagini delle telecamere di sorveglianza. Cosa vogliono dire queste immagini?



CONSIGLI

di visione e di lettura

Napoli è stata molto raccontata al cinema e contemporaneamente all'uscita in sala di *Selfie*, è uscito al cinema anche ***La paranza dei bambini*** di **Claudio Giovannesi**, tratto dall'omonimo libro di Roberto Saviano e incentrato su un gruppo di ragazzi che vivono nei vicoli di Napoli. Il film è disponibile su Chili e su TIMVision. Il musicista **Cesare Picco** ha raccontato l'amicizia di due ragazzi speciali nel romanzo ***Sebastian***, edito da Rizzoli e ritratto di un Bach inedito, colto nel momento di passaggio dall'adolescenza all'età adulta.



Le tue riflessioni:

- > Quali sentimenti ha suscitato in te questo film?
- > Secondo te qual'è il messaggio che vuole trasmettere il regista?
- > Cosa pensi dei protagonisti del film?
- > Quale momento della storia ti è piaciuto di più? Perché?

Lavorare nel Cinema



Il cinema è un'arte: è la settima e la più giovane. A differenza di pittura e scultura, musica e danza, poesia e letteratura, il cinema è però un'arte collettiva. Un film non è soltanto del regista che lo dirige: dietro ogni corto e lungometraggio, c'è una squadra composta da tantissime persone, professionisti in tutto e per tutto che hanno studiato e si sono preparati per contribuire alla creazione del prodotto conclusivo. Dall'ideazione della sceneggiatura alla distribuzione nelle sale e in streaming, ogni figura artistica e tecnica che lavora ad un film ha specifiche competenze.

Dal regista al produttore, dagli attori agli elettricisti, dal montatore al direttore della fotografia, dal costumista allo scenografo e ai truccatori fino al responsabile degli effetti speciali e all'ufficio stampa che si occupa della promozione sui giornali, in tv e sui social, sono tanti i mestieri che contribuiscono a formare e a far funzionare la cosiddetta "macchina" del cinema.

Il personale di produzione e distribuzione:

Produttore

Chi "scommette su un sogno": organizzare e finanziare la produzione del film. Solitamente avviene mettendo insieme capitali personali, finanziamenti statali, prestiti privati, vendita di diritti televisivi e di distribuzione.

Produttore esecutivo

Il produttore che segue la realizzazione del film utilizzando il budget messo a disposizione dal produttore.

Direttore di produzione

Il "production manager", il responsabile

che organizza tutte le varie fasi della produzione, dai contratti della troupe al piano di lavorazione fino ai tempi delle riprese.

Ispettore di produzione

Il braccio esecutivo del direttore di produzione sul set. Si occupa degli aspetti organizzativi e logistici come i permessi per le riprese e i mezzi di trasporto.

Segretaria/o di produzione

Aiutano l'ispettore di produzione, predisponendo il catering e distribuendo i

materiali. Gli è affidato il compito di bloccare l'accesso al set durante le riprese.

Amministratore del film

Gestisce l'amministrazione della casa di produzione: si occupa di gestire i contratti e i rapporti di lavoro di attori e troupe coinvolti nel film e di espletare le pratiche burocratiche (rapporti con i sindacati, con la Direzione Nazionale per la Cinematografia, ecc.).

Cassiere

Si occupa dei pagamenti degli attori e della troupe, nonché dei piccoli acquisti necessari quotidianamente alla prosecuzione del film.

Runner

Il tuttofare che provvede alle esigenze del momento sul set, come prelevare i materiali di scena che mancano, assistere gli attori e accompagnare staff e produzione in hotel.

Distributore

L'operatore al quale il produttore vende i diritti del film per diffonderlo sul mercato interno ed estero: nei festival e nei cinema, sulle piattaforme streaming e in televisione (payper view, pay TV, on demand, TV generaliste), nelle edizioni home-video in DVD e Blu-Ray.

Il personale di scrittura:

Sceneggiatore

L'autore della sceneggiatura della film.

Traduttore

Nel caso di adattamenti, lavora sulla sceneggiatura nella lingua di partenza e si assicura che la resa della traduzione sia buona anche a livello culturale, preoccupandosi di tradurre in modo particolarmente accurato le espressioni colloquiali e gergali.

Script Editor o Supervisor

Lo specialista che segue il lavoro dello sceneggiatore nel suo svolgersi per conto della produzione e che interviene segnalando le compatibilità economiche, gli attori scelti, sviluppare altre storyline.

Il personale di regia:

Regista

Il responsabile artistico del film, di cui è spesso anche sceneggiatore. Sceglie gli attori con il produttore e il casting director, le luci con il direttore della fotografia, l'impostazione visiva con lo scenografo e il costumista. Nelle grosse produzioni, c'è anche un regista della seconda unità (second unit director) che, alle dipendenze del regista, dirige una seconda troupe che si occupa di girare parti secondarie del film.

Aiuto regista

Il primo assistente del regista. Su sua indicazione, pianifica le riprese, supervisiona il lavoro dei tecnici e coordina la troupe e il cast di attori.

Assistente alla regia

Il professionista che compie tutte le funzioni necessarie a far sì che regista e aiuto regista trovino tutti e tutto ciò che serve nel momento e nel modo in cui servono: fa rispettare i tempi del set e risolve ogni tipo di necessità.

Segretaria/o di edizione

La figura che assicura la “continuità” del film tenendo il diario di lavorazione, compilando il bollettino di edizione (indispensabile in fase di montaggio) in cui sono annotati i ciak, il numero di scena girate e di inquadrature, le riprese buone, le riserve e gli scarti.

Casting Director

Il responsabile della lista di attori da presentare al regista, che poi sceglie. Trova gli attori attraverso i casting, organizzati con le agenzie.

Dialogue Coach

Deve assicurarsi che gli attori siano in grado di recitare in una lingua o in un dialetto che non è la loro, di comprendere il senso delle battute e delle eventuali sfumature linguistiche.

Il personale artistico:

Attori

Gli interpreti che creano i personaggi. Si dividono in protagonisti; comprimari e ruoli speciali (cammei); caratteristi, piccoli ruoli, figurazioni speciali, generici (gli attori ai quali sono affidate parti secondarie e meno impegnative e poche battute); ballerini, doppiatori, acrobati.

Controfigure

I professionisti che sostituiscono gli attori nelle riprese particolarmente rischiose (prendono allora il nome di stunt o cascatore) o difficili o nelle quali occorra una specifica abilità che l'attore non possiede, e ancora in riprese esterne girate in luoghi dove l'attore non si è recato.

Il personale di fotografia:

Direttore della fotografia

Esegue i sopralluoghi per decidere i materiali da usare, cura le inquadrature con il regista, l'illuminazione, gli effetti di luce e di movimento che sono atti a dare la massima espressività alla ripresa delle singole scene.

Operatore di macchina

Il cameraman che materialmente sta dietro la macchina da presa, addetto alla

messa a punto e alla manovra della camera su indicazioni del regista. Negli ultimi anni, l'operatore è spesso anche drone pilot, ovvero pilota e responsabile tecnico che effettua le riprese aeree con l'uso di droni.

Assistente e aiuto operatore

L'assistente, chiamato "focus puller", è il responsabile della macchina da presa: sovrintende le manutenzioni e le tarature necessarie prima della ripresa, installa i vari accessori occorrenti, sostituisce le ottiche, i filtri e imposta il diaframma di lavoro in base alle indicazioni dell'operatore o del direttore della fotografia. L'aiuto lavora accanto all'assistente: si occupa della cura, della manutenzione e della pulizia della macchina da presa, prende nota di tutte le inquadrature e le battute durante le riprese, controlla la numerazione di inquadrature e battute sul ciak.

Digital Imaging Technician

Il DIT è il supervisore di tutti i processi legati all'elaborazione delle immagini digitali, dalla fase di pre-produzione, fino all'inizio della post-produzione: si occupa dell'integrità del segnale e della correzione colore sul set stilando il workflow, ovvero il documento in cui si sviluppano nel dettaglio tutti i passaggi tecnici con cui si intende elaborare il girato.

Data Manager

Il DM gestisce tutti i dati sul set, dalla gestione dei backup dei file e dei metadati, alla garanzia dell'integrità dei dati, controllando che i file scaricati siano identici agli originali. Mette in sicurezza il girato, redigendo inoltre dei report per la tracciabilità dello stesso. Ottimizza, scegliendo hardware e software idonei, i processi di scarico dei dati valutando le macchine da presa presenti nel set, il peso dei relativi file generati.

Fotografo di scena

Il fotografo professionista autore delle fotografie che vengono scattate, durante le riprese, al set e agli attori e che poi verranno usate per la promozione del film.

Il personale del suono:

Musicista

Il compositore che realizza la colonna sonora del film secondo le indicazioni del regista.

Direttore musicale

Il professionista che seleziona la musica di repertorio che accompagna il film finito e contraatta per avere i brani con i detentori dei diritti.

Fonico

Il responsabile della ripresa sonora. Esiste il fonico di presa diretta che è l'addetto alla registrazione dei dialoghi, dei rumori e dei suoni, e il fonico di sala, che cura tutte le lavorazioni audio in sala di missaggio.

Il recordist è invece l'addetto al mixer e ai registratori audio nella fase di post-produzione.

Microfonista

È detto boom operator (il boom è la lunga asta con il microfono montato all'estremità) ed è l'operatore che regge fisicamente il microfono per la registrazione dell'audio in presa diretta.

Sound Editor

Il montatore del suono addetto alla sincronizzazione della colonna sonora con quella visiva o, nel doppiaggio, alla sincronizzazione dei dialoghi con il visivo.

Il sound effects editor è invece lo specialista che incorpora nel film finito o modifica tutti gli effetti sonori necessari.

Il personale di scenografia:

Scenografo

L'occhio artistico del regista, il professionista che trasmette al pubblico il look del

film: progetta, disegna e talvolta realizza anche materialmente gli allestimenti scenici del film, da creare in studio o da apportare ai luoghi in esterna scelti per le riprese.

Arredatore

Lavora in stretta collaborazione con lo scenografo: ne realizza il lavoro attraverso l'arredamento ed i dettagli presenti in scena.

Tecnico degli effetti speciali

Il professionista che crea, progetta e realizza gli accorgimenti tecnici che simulano una situazione sul set.

Il "Visual Effects Producer" usa computer e software per la cura degli effetti speciali: negli ultimi anni, questa figura è anche il 3D Artist che si occupa di CGI (Computer-Generated Imagery).

Il personale dei costumi:

Costumista

Il designer che disegna o confeziona i costumi per gli attori.

Truccatore e parrucchiere

Progettano e realizzano il make-up e le acconciature con cui trasformare gli attori del film.

Il personale di montaggio e di edizione:

Montatore capo

Lavora al montaggio del film, assistito dal regista e spesso in collaborazione con lui.

Assembla tutte le inquadrature giudicate “buone” in fase di ripresa; aggiunge l’audio e la musica e “costruisce” il film con il regista. Opera con l’aiuto montatore e l’assistente operatore.

Direttore di doppiaggio

Coordina e dirige il doppiaggio di una produzione straniera oppure nazionale: le sue prerogative vanno dalla scelta delle voci, all’impostazione dell’interpretazione dei doppiatori fino al missaggio finale.

Assistente al doppiaggio

Si occupa della preparazione del doppiato: taglia il filmato ad anelli (le singole scene), organizza i piani di lavorazione e i turni, controlla la sincronizzazione, procede alla segnatura del copione (pause, battute fuori campo).

Traduttore adattatore

L’autore che cura l’adattamento, ovvero la traduzione e l’elaborazione in sincronismo ritmico e labiale dei dialoghi di film stranieri per rendere nella lingua di destina-

zione lo spirito dell’opera. Inoltre realizza i testi per le lavorazioni in oversound e per i sottotitoli.

Doppiatore

L’attore o l’attrice che presta la sua voce per la sostituzione della voce originale.

Sincronizzatore

Fa corrispondere esattamente battute e dialoghi, modificandoli eventualmente utilizzando software che consentono di velocizzare le parole o di allungare le pause.

Professionalità e funzioni di supporto:

Maestro d’armi

L’esperto d’armi che ha il compito di istruire gli attori per scene di sparatorie, combattimenti e duelli.

Addestratore

Gli animal trainer che si occupano di addestrare e dirigere gli animali attori sul set: lavorano con loro per ottenere il comportamento o l’espressività richiesta dal ruolo.

Coreografo

Compone le danze e le sequenze che gli attori eseguiranno in scena, che trasmettono storie, idee e stati d’animo.

Autore dello storyboard

Lo specialista che disegna lo storyboard, ovvero la sequenza di immagini, per lo più bozzetti, e didascalie che descrivono in successione i cambiamenti importanti di scena e di azione nella progettazione del film.

Agente

Rappresenta attori e registi, in gergo professionale comunemente chiamati “talents”: lavora in proprio o presso un’agenzia e la sua attività maggiore è stilare i contratti e gestire i contatti dei propri assistiti.

Addetto stampa

Il professionista (o gruppo di professionisti) che si occupa della promozione del film, seguendo tutta la comunicazione dalle anteprime ai festival fino all’uscita in sala o in streaming, organizzando le conferenze stampa, le interviste con il cast e i registi, le apparizioni dei talent ai programmi televisivi e i photocall. Lavora quotidianamente con i principali media nazionali: agenzie di stampa, agenzie fotografiche, quotidiani, periodici, periodici di settore, siti web, radio e TV.

Social Media Manager

Con l’evoluzione sempre più importante dei social network, gli uffici stampa e le produzioni si affidano a social media ma-

nager in grado di promuovere un film sui social nel modo migliore. È un professionista autonomo, della produzione o dell’ufficio stampa, che punta sul content marketing visual, intercetta le discussioni sui social per interagire con gli spettatori e capire il loro sentiment, crea engagement per far parlare del film.

Seconda unità

Alle dipendenze del regista, dirige una seconda troupe che si occupa di girare parti secondarie del film.

Location Manager

Si occupa dello scouting e della gestione delle location: su indicazione del regista, dello scenografo e del produttore, ricerca ed individua i set esterni più adatti alle esigenze della produzione e si occupa di risolvere tutti i problemi logistici connessi.

Covid Manager

Figura che ha il compito di garantire e coordinare l’applicazione delle misure anti-contagio sul set.

Le maestranze:

Macchinisti

Tecnici addetti al trasporto e al montaggio delle attrezzature accessorie di ripresa come il dolly (il carrello montato su ruote di gomma che permette il rapido sposta-

mento, in senso orizzontale e verticale della cinepresa montata su di esso), i binari, la gru. Il responsabile e coordinatore dei macchinisti si chiama “chiefgrip”: supervisiona l’installazione e il movimento dei muri e della scenografia di retroscena, progetta e costruisce le strutture per realizzare riprese particolarmente impegnative.

Carrellista

Il macchinista specializzato nella conduzione del carrello, l’apparato mobile costituito da una piattaforma sollevata da terra e poggiata su quattro ruote, sulla quale, sopra una colonna di altezza regolabile, è fissata la macchina da presa.

Elettricisti

Realizzano le linee di alimentazione elettrica per le luci e per tutti gli apparecchi elettrici necessari sul set. Si occupano di trasportare, movimentare e piazzare gli apparecchi di illuminazione. Il caposquadra si chiama “gaffer”: è responsabile e coordinatore degli elettricisti e supervisiona tutto l’equipaggiamento di illuminazione e posizionamento delle luci in base alle direttive del direttore della fotografia. L’assistente del gaffer si chiama “best boy”: posiziona attori e oggetti in scena secondo le disposizioni del direttore della fotografia.

Gruppista

Addetto al rifornimento dell’energia elettrica quando si gira in location esterne.

Addetto ai cavi

Il “cable man” o “cablepuller”, ovvero il responsabile della connessione e della sistemazione dei cavi presenti sul set.

Attrezzisti

Gli operatori (in inglese “propmen”) che gestiscono il materiale di scena, provvedono e dispongono gli attrezzi necessari per le riprese. Il responsabile e coordinatore degli attrezzisti si chiama “first property man”.

Scenotecnici

Provvedono alla realizzazione di particolari effetti ottici e sonori e sono addetti alla manovra dei meccanismi di scena.

Sarti, calzolai e armieri

I sarti creano materialmente gli abiti disegnati dai costumisti. I calzolai realizzano le scarpe, in moda pronta o su misura, per gli attori. Gli armieri noleggiavano alla produzione le armi per uso scenico.

Addetti ai trasporti

Le società dotate di un ampio parco automezzi per garantire alla produzione i trasporti delle attrezzature (furgoni, autocarri, bus, camper, cinemobili o attrezzati) o fornire auto e moto d’epoca e di scena.

Parole da conoscere:

Workflow

Significa “flusso di lavoro” e indica quella serie di processi e procedure (l’organizzazione dei file, delle cartelle e dei bin, la lavorazione in link o in transcodifica, la preparazione del backup, la rinomina dei file, la creazione di un template di progetto e del lavoro per l’esportazione del file video) attraverso le quali organizzare le informazioni digitali – fra il girato (shooting) e il montaggio definitivo, fra le riprese e la postproduzione – per trasformarle nell’opera conclusa.

PDL - Piano di lavorazione

Il piano di lavorazione è la rappresentazione grafica del calendario delle riprese del film. Per compilarlo bisogna conoscere una serie di informazioni e dati che sono stati tratti dallo spoglio della sceneggiatura.

Spoglio della sceneggiatura

Consiste nell’analisi della sceneggiatura, nella sua suddivisione a blocchi, e nella conseguente predisposizione di una serie di elenchi e di prospetti riassuntivi mediante i quali potranno essere definite le necessità da soddisfare per realizzare il progetto. Consente alla produzione e al regista di pianificare adeguatamente le riprese prevedendo ogni esigenza. Lo spo-

glio si esegue procedendo per ambienti e raggruppando tutte le scene che si svolgono in ciascuno di essi. Si studiano gli ambienti per annotarne, oltre alle caratteristiche intrinseche, gli elementi complementari da approvvigionare; le azioni svolte dai personaggi per evidenziare le esigenze di materiali di scena necessari; le caratteristiche dei costumi richiesti e dei relativi accessori, di particolari acconciature e complementi e di maschere e protesi speciali per gli effetti.

ODG - Ordine del giorno

Il documento distribuito quotidianamente alla troupe per mettere tutti a conoscenza dei programmi di lavoro per il giorno successivo. Contiene informazioni riguardanti le scene che verranno girate, gli attori presenti ed orari di convocazione per trucco e parrucco, la specifica di eventuali comparse, le necessità per la scena, gli orari di convocazione degli elementi della troupe.

DDL - Diario di lavorazione

Il resoconto dettagliato di un giorno di ripresa. La sua compilazione (in due copie) fa parte dei compiti della segretaria di edizione. Dal DDL la produzione è in grado di controllare l’andamento del film, gli errori, i ritardi e le eventuali errate convocazioni di figuranti o attori di secondo piano.

LE SCUOLE DI CINEMA

Roma:

■ **La Scuola d'Arte Cinematografica "Gian Maria Volonté"**

è un Centro di formazione professionale della Regione Lazio, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo e gestito tramite convenzione dalla società regionale Lazio Crea. Essa offre un percorso formativo gratuito di durata triennale dedicato alle principali aree tecnico-artistiche che concorrono alla realizzazione di un film.

www.scuolavolonte.it

segreteria@scuolavolonte.it

Via Greve, 61 – 00146 Roma

06 6766 4822

■ **Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia**

www.fondazioneccsc.it

Ha la sua sede principale a Roma, nello storico complesso di via Tuscolana nella zona di Cinecittà, e sedi distaccate nelle principali regioni italiane:

a Torino è attivo il corso di Animazione a Milano si svolge il corso di Fiction televisiva europea e di comunicazione cinematografica d'impresa a Palermo, il corso di Documentario storico artistico e docu-fiction a L'Aquila il corso di Reportage storico e d'attualità csc@cert.fondazioneccsc.it

Via Tuscolana, 1520

00173 Roma – Italia

Tel +39 06 722941

■ **Scuola di cinema Sentieri Selvaggi**

www.scuolasentieriselvaggi.it

info@scuolasentieriselvaggi.it

Via Carlo Botta 19, Roma

06.96049768

+39.3392158202

■ **ROMA FILM ACADEMY**

www.romafilmacademy.it

+39.06.69428715

segreteria@romafilmacademy.it

// IL CINEMA A SCUOLA // LE SCUOLE DI CINEMA

■ **Cinecittà Campus**

Via Quinto Publicio, 90
00175 Roma RM

■ **Accademia di Cinema e Televisione Griffith**

www.griffithduemila.com
info@griffithduemila.com
Via Matera, 3 - 00182 Roma
06 70306587

Bolzano:

■ **ZeLIG**

www.zeligfilm.it
info@zeligfilm.it
Via Brennero, 20d - 39100 Bolzano
tel 0471 977930

Milano:

■ **Civica Scuola di Cinema**

Luchino Visconti

www.cinema.fondazionemilano.eu
Ex Manifattura Tabacchi
Viale Fulvio Testi, 121
20162 - Milano
TEL. +39 02 971522
FAX +39 02 36661431
EMAIL info_cinema@scmmi.it

■ **Scuola Mohole**

www.scuola.mohole.it
Milano, via Ventura 5
Telefono: 02 3651 3670
E-mail: segreteria@mohole.it

Firenze:

■ **SNCI - Scuola Nazionale Cinema Indipendente**

www.scuoladicinema indipendente.com
Indirizzo: V. Ruggero Bardazzi, 17 -
Firenze
Telefono: +39 055 480993
Mobile: +39 351 7107199
Email: info@snci.it

■ **Scuola di Cinema Immagina**

www.cinemaimmagine.it/
Associazione Culturale Immagina
Sede dei corsi: Via Borgo della Stella
11/R Firenze
P.IVA: 02175030481 C.F.: 94051940487
Tel./Fax 055 283282 - Cell. 338 1419266
info@cinemaimmagine.it

Bologna:

■ **CINETECA DI BOLOGNA**

www.cinetecadibologna.it
cinetecaformazione@cineteca.bologna.it
Via Riva di Reno, 72 - 40122 Bologna
tel: (+39) 0512194820
fax: (+39) 0512194821

Torino:

■ **SCUOLA HOLDEN**

www.scuolaholden.it
Piazza Borgo Dora, 49
10152 Torino
011.6632812
info@scuolaholden.it

Bari:

■ **L'Accademia del Cinema Ragazzi**

www.accademiadelcinemaragazzi.it

accademia@getcinema.it

Piazzetta Eleonora, 1 San Pio - Bari

+39 324 6126976

+39 340 8124106

Genova:

■ **Scuola d'Arte Cinematografica**

www.sdac.it

info@sdac.it

Via Ludovico Antonio Muratori, 5

Genova

348 3555781

Sedi in tutta Italia:

■ **Scuola Internazionale di Comics**

www.scuolacomics.com

MILANO - 02 45409470

ROMA - 06.51.41.120

NAPOLI - 081 19570627

TORINO - 011.33.49.40

BRESCIA - 0302808575

REGGIO EMILIA - 0522455063

PADOVA - 049.87.52.352

PESCARA - 0854429080

FIRENZE - 055 2699080

GENOVA - 010.0994870

I NOSTRI CONSIGLI

Quali sono, secondo noi, i film da non perdere



APPENA APRO GLI OCCHI

di Leyla Bouzid (Tunisia, 2015)

Tunisi, estate 2010, pochi mesi prima della rivoluzione. Farah, 18 anni, canta in un gruppo rock contro il volere della madre e delle autorità. Una storia di crescita e di desideri, di ribellione e di amore.

WELCOME

di Philippe Lioret (Francia, 2009)

Simon è istruttore di nuoto a Calais. Quando incontra Bilal, un giovane curdo si troverà davanti a un conflitto morale: sfiderà la legge per aiutarlo a raggiungere clandestinamente l'Inghilterra? Un dramma emozionante sugli incontri che cambiano la vita.





MUSTANG

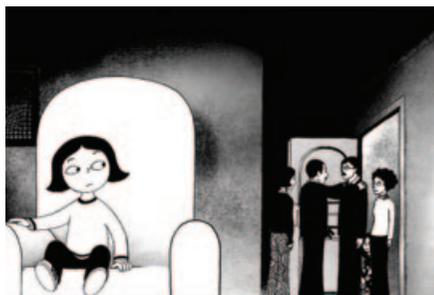
di Deniz Gamze Erguven (Turchia, 2015)

In un villaggio della Turchia rurale, cinque sorelle giocano innocentemente con i ragazzi, provocando lo scandalo nella comunità. La casa si inizia a trasformare in un carcere...un dramma su cinque ragazze animate da un desiderio di libertà, che si ribellano ai divieti della società.

PERSEPOLIS

di Marjane Satrapi (Francia, 2007)

Tratto da un fumetto di grande successo, la storia dell'Iran vista dagli occhi di una bambina che cresce. Un'animazione meravigliosa per un film sulla famiglia, la crescita e gli scombussolamenti di un paese.



PARADA-LA SFILATA

di Srdjan Dragojevic (Serbia, 2011)

Limun è un ex eroe di guerra serbo e omofobo, che per una serie di imprevedibili circostanze, si ritrova a difendere i manifestanti del gay pride contro i pestaggi. Una commedia spassosa contro le discriminazioni e l'intolleranza.



JUNO

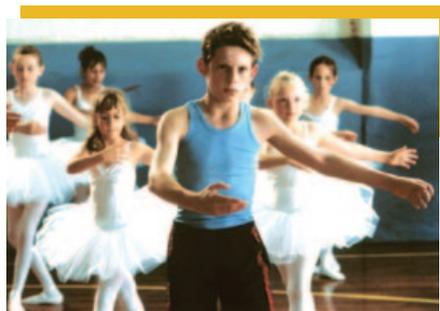
di Jason Reitman (USA, 2009)

Juno è una brillante sedicenne americana. Quando perde la verginità con il suo migliore amico, scopre di essere ed escogita un piano per trovare una coppia di genitori per il bambino che nascerà. Una commedia dolce e divertente, piena di imprevisti.

BILLY ELLIOTT

di Stephen Daldry (Regno Unito, 2000)

Nell'Inghilterra del 1984, l'undicenne Billy incappa per caso in una lezione di ballo che si svolge nel circolo ricreativo dove si allena alla boxe. Si appassiona alla danza, nonostante il disappunto della famiglia. Un capolavoro sulla forza dei sogni e gli ostacoli da superare.

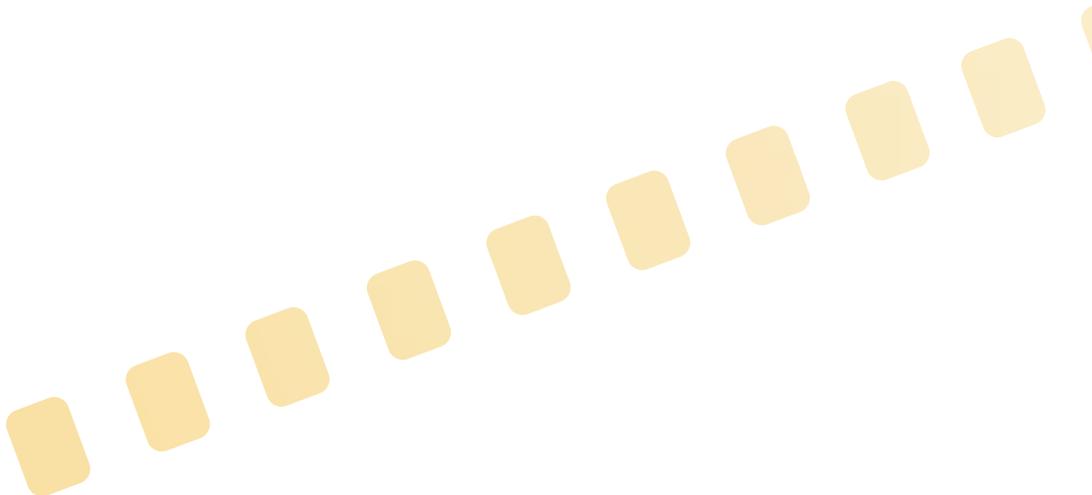


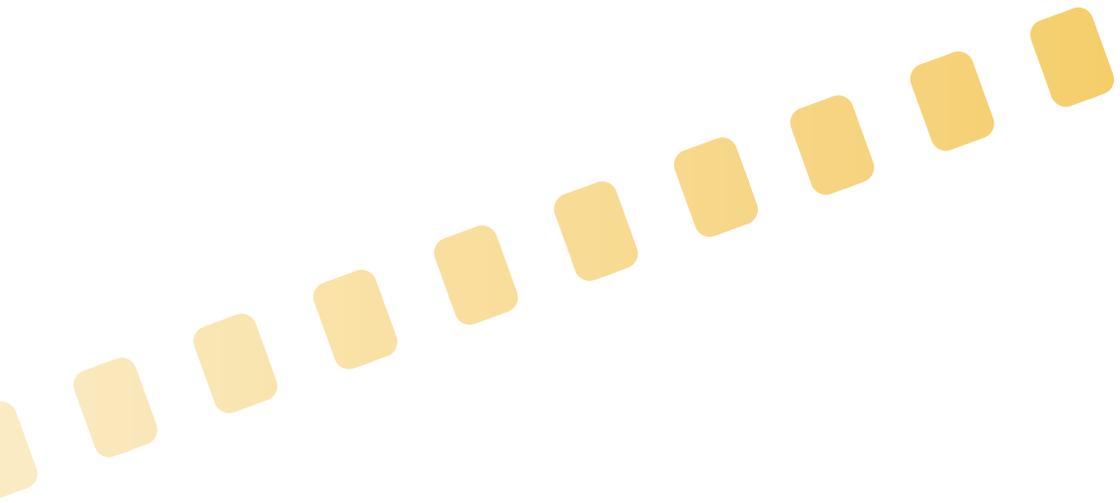
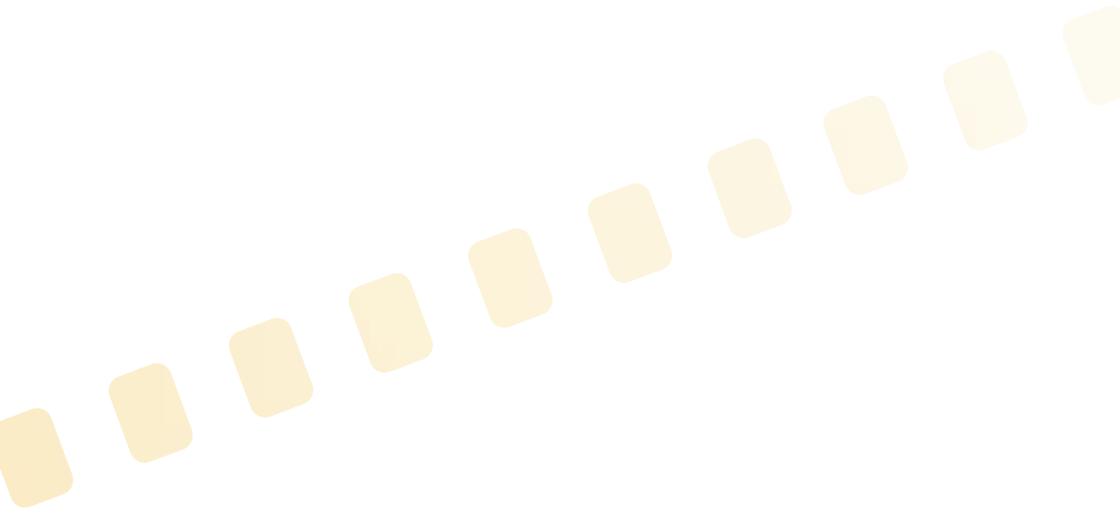
BIBLIOGRAFIA

- **Missione cinema**
*di Giulia Calandra Buonauro
e Fabio Santomauro, Franco Cosimo
Panini, 2018*
- **Fatti un film!**
Manuale per giovani videomaker
*di Francesco Filippi,
Giunti Junior, 2016*
- **Guida ai film per ragazzi**
di Il Castoro, Il Castoro Edizioni, 2010
- **Dizionario del cinema per ragazzi**
*di Francesca Bianchi e Luigi Puccini,
ETS, 2003*
- **101 film per ragazze e ragazzi
eccezionali**
*di Federica Lippi e Sebastiano Barcaroli,
Newton Compton Editori, 2018*
- **99 film.**
Il cinema raccontato ai giovani
*di Roberto Agostini e Patrizia Rossi,
Nuove Edizioni Romane, 2001*
- **The Monster Show - Guida al cinema
mostruoso per ragazzi**
*a cura di Associazione Paper Moon e
Schermi e Lavagne, Edizioni Cineteca
di Bologna, 2013*

- **Il grande libro dei quiz sul cinema. 1650 domande (e risposte) sui film che ci hanno cambiato la vita**
di Sebastiano Barcaroli e Marta Pantaleo, Newton Compton Editori, 2020
- **1001 film. I grandi capolavori del cinema**
a cura di Steven Jay Schneider, Atlante, 2020
- **L'abc del linguaggio cinematografico**
di Arcangelo Mazzoleni, Dino Audino, 2011
- **La garzantina del cinema**
di Gianni Canova, Garzanti libri, 2009
- **L'avventura del cinematografo**
di Sandro Bernardi, Marsilio, 2017
- **Storia del cinema**
di Fernaldo Di Giammatteo, Universale economica Feltrinelli, 2019
- **Il libro dei film. Grandi idee spiegate in modo semplice**
a cura di Sonia Sferzi, Gribaudo, 2020
- **La storia del cinema per chi ha fretta**
di Maurizio Failla, Falsopiano, 2011
- **Guida tascabile per maniaci dei film**
di The 88 Fools, Edizioni Clichy, 2019
- **Narrare con le immagini**
di Paolo Morales, Dino Audino, 2004
- **Il cinema dello sguardo. Dai Lumière a Matrix**
a cura di Federico Pierotti e Federico Vitella, Marsilio, 2019
- **Il cinema breve. Dizionario del cortometraggio 1928-2015**
di Sergio Arecco, Edizioni Cineteca di Bologna, 2016

- **Cartoon: storia mondiale del cinema d'animazione**
di Stephen Cavalier, Atlante, 2012
- **Il cinema secondo Hitchcock**
di François Truffaut, Il Saggiatore, 2014
- **Chi ha fatto quel film?**
di Peter Bogdanovich, Fandango, 2010
- **Il piacere degli occhi**
di François Truffaut, Minimum Fax, 2010
- **L'occhio del regista. 25 lezioni dei maestri del cinema contemporaneo**
a cura di Laurent Tirard, Minimum Fax, 2017
- **Il giro del mondo in 80 film. Il cinema dell'intercultura**
di Michele Serra, Il Castoro, 2003
- **Cult. I film che ti hanno cambiato la vita**
di Luca Liguori, Antonio Cuomo e Giuseppe Grossi, Multiplayer Edizioni, 2019





**CINEMA
E IMMAGINI
PER LA SCUOLA**



Iniziativa realizzata nell'ambito del **Piano Nazionale Cinema per la Scuola** promosso da **Mibact** e **MIUR**.



METHEXIS

Il progetto coinvolge 100 studenti attraverso **21 incontri**
nelle scuole secondarie **IIS Luigi Einaudi di Roma**
e **ISIS Europa di Pomigliano d'Arco**.



@VEDEREPERCAPIRE.ILCINEMAASCUOLA



@VEDEREPERCAPIRE.CINEMAASCUOLA

www.medfilmfestival.org

